

ANTIQUI Aevi GRAMMATICAE ARTIS
STUDIORUM CONSENSUS

AAGASC SERIES MAIOR
1

ANATOLISTICA
INDOEUROPEISTICA
E OLTRE
NELLE MEMORIE DEI SEMINARÎ
OFFERTI DA ONOFRIO CARRUBA
(ANNI 1997-2002)
AL MEDESIMO PRESENTATE

M. BARBERA, G. BORGHI, M. MARIANI,
A. RIZZA, R. RONZITTI, V. S. TOMELLERI, M. VAI



TOMO I

QU.A.S.A.R. S.R.L.
MILANO
MMXI

Antiqui Aevi Grammaticae Artis Studiorum Consensus (AAGASC)

Salò - Italy

AAGASC was founded by Alfredo Rizza and Guido Borghi in 2010 to promote studies in the antiquities connected to grammar, philology and linguistics.

ISBN-10: 88-87193-19-3

ISBN-13: 978-88-87193-19-0

Anatolistica, indoeuropeistica e oltre nelle memorie dei seminarî offerti da Onofrio Carruba (anni 1997-2002) al Medesimo presentate.
(AAGASC series maior, 1). 2 tomi.

Layout: Alfredo Rizza (tomo I), Guido Borghi (tomo II).

(C) 2011. Complete work Qu.A.S.A.R., s.r.l., via Santa Sofia, 27. 20122 Milano - Italy

(C) 2011. All rights reserved by the single authors for the respective contributions.

Printed in August 2011

Series "AAGASC series maior" founded and directed by Guido Borghi and Alfredo Rizza

The present volume may be distributed and reproduced fully or partially provided that:

1- the content and the layout is not modified;

2- the distribution is nonprofit;

3- the names of the authors and the editors are always explicitly cited.

Modified or commercial versions, including translations, may be produced only under explicit authorization of the copyrights holders (Qu.A.S.A.R. and the single authors).

Cover and inner image:

R. Koldewey, *Das wieder erstehende Babylon. Vierte, erweiterte Auflage*, Leipzig: J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, 1925, Abb. 80.

Sommario

Tomo I.

- Prefazione, di *Guido Borghi, Massimo Vai* p. 7
- The ritual for the Royal Couple CTH 416. Syntax of non verbal predicates and numerals, di *Alfredo Rizza* p. 13
- Osservazioni sulla periferia sinistra della frase in ittita, di *Massimo Vai* p. 39
- A Still Undeciphered Text? Il recente dibattito sulle nuove basi interpretative del *Ṛgveda* - *JIES* 37/1-2 (2009), di *Rosa Ronzitti* p. 57
- Sulla categoria dell'aspetto verbale in Osseto, di *Vittorio Springfield Tomelleri* p. 67
- “Partes Orationis”, “Parts of Speech”, “Tagset” e dintorni. Un prospetto storico-linguistico, di *Manuel Barbera* p. 113
- La comprensione del linguaggio figurato: nuovi spunti dalle neuroscienze cognitive, di *Manuela Mariani* p. 147

Tomo II.

- Milano, Indoeuropa – ossieno Ricostruzioni indoeuropee per toponimi milanesi di sostrato celtico, di *Guido Borghi* p. 7
- Indoeuropeo $*G\check{n}^u-g^u-\check{o}-pl^{(a)}h_2t\check{o}$ „pianura dei corsi d'acqua“ > lomellino *Gambolò*, indoeuropeo $*G\check{n}^u-g^u-\check{o}-l\check{o}g^h_1t\check{a}h_{2/4}$ „ottenuta dai corsi d'acqua“ > milanese *Gambolo(eu) ita*: toponimi a primo elemento idronimico equabile di $*g\check{o}h^u-g^u-\check{a}h_{2/4}$ > *gāṅgā* „fiume“ (*Gange*)?, di *Guido Borghi* p. 331

Vittorio Springfield Tomelleri

Sulla categoria dell'aspetto verbale in Osseto

0. Introduzione

Il presente contributo costituisce l'omaggio periferico di chi non può né vuole usurpare il titolo di allievo di Onofrio Carruba, ma ritiene ugualmente un piacere, più che un dovere, l'opportunità di offrire al destinatario di questo volume miscellaneo un sincero pensiero di ringraziamento per l'esuberante umanità ed esplosiva dinamicità vissuta in occasione dei seminari pavesi dedicati a questioni di linguistica storica e indoeuropea; possano queste righe solleticare la curiosità di chi ha saputo stimolare maieuticamente, in chi scrive, la passione per ricerche in cui sincronia e diacronia non vengano contrapposte in modo manicheo, ma siano piuttosto vissute come due facce imprescindibili della stessa medaglia.

Oggetto della "disputa" è la categoria dell'aspetto verbale in Osseto. Accanto alla presentazione e discussione della letteratura scientifica dedicata all'argomento, si procederà ad un'analisi delle caratteristiche più salienti di questo tipo derivazionale di categoria grammaticale; per ragioni di spazio l'analisi si limiterà a forme affermative di Indicativo in enunciati indipendenti. L'articolo è così strutturato: dopo aver offerto nel § 1. una breve caratterizzazione linguistica dell'Osseto, si passerà alla presentazione dell'aspetto come categoria grammaticale (§ 5.), non senza aver prima discusso i prefissi verbali dal punto di vista del loro significato spaziale (§ 2.), della loro funzione azionale (§ 3.) e di quella aspettuale di indicatori di perfettività (§ 4.); all'analisi del significato principale di imperfettivo e perfettivo, con particolare riferimento all'espressione dei valori di processualità, conatività, iteratività e serialità (§ 5.) seguirà, infine, l'indagine della correlazione fra tempo e aspetto (§ 6.). Nel paragrafo conclusivo (§ 7.) si affronterà la questione del carattere aspettuale o azionale dei verbi prefissati in relazione ad alcuni parametri proposti per l'interpretazione delle coppie aspettuative e del grado di grammaticalizzazione dell'aspetto slavo.

1. La lingua osseta

L'Osseto è una lingua indoeuropea, appartenente al sottogruppo nord-orientale del ramo iranico della famiglia indo-aria e risalente, attraverso mediazione alana (medio-iranica), a dialetti scito-sarmati parlati anticamente nelle steppe ponto-caspiche della Russia meridionale e nel Caucaso settentrionale. A causa di successive migrazioni e accidenti storici, l'attuale collocazione geografica della lingua non corrisponde più alla sua classificazione genetica: al giorno d'oggi, infatti, l'Osseto è parlato in una ristretta area del Caucaso, dunque in una posizione anomala rispetto a molte lingue iraniche 'storicamente' orientali, rappresentando la più settentrionale delle lingue iraniche (Oranskij 1963: 12).

Sulle lingue iraniche in generale ci informano Oranskij 1960 e 1963, Schmitt 1989, Sims-Williams 1993, Rastorgueva 1966 e 1997, Schmitt 2000, Windfuhr 2009 e la serie collettiva in sei volumi *Osnovy iranskogo jazykoznanija* (Osnovy 1979-1997); fra i numerosi contributi sintetici dedicati alla lingua osseta segnaliamo, sempre in ordine cronologico, Isaev 1966, Isaev 1987, Thordarson 1989, Isaev 2000a e Isaev & Sabatkov 2002. Irrinunciabile testo di riferimento è la snella trattazione di Abaev 1964a, traduzione inglese dal Russo del *Grammatičeskij očerk*, apparso originariamente nel 1952 in appendice all'edizione del dizionario Osseto-Russo di Kasaev e come monografia indipendente sette anni più tardi (Abaev 1952 e 1959); della parte dedicata a fonetica e fonologia esiste anche una traduzione italiana, a cura di Belardi e Minissi (Abaev et al. 1965). Accanto ad essa merita un posto di rilievo la monumentale grammatica in due volumi, edita sotto la supervisione di Giorgi Achvlediani (1887-1973)¹ nel 1963 e 1969; in una prospettiva storico-comparativa si

¹ Per un profilo bio-bibliografico di questo insigne linguista si rinvia a Žyenti 1963, in particolare alle pp.

muovono gli ormai classici lavori di Vsevolod Fedorovič Miller (1848-1913)², in primo luogo gli *Osetinskie ètjudy* in tre volumi del 1881-1887, ripubblicati nel 1992, il breve saggio in lingua tedesca del 1903, tradotto in russo nel 1962 e, soprattutto, il dizionario osseto-russo-tedesco, pubblicato postumo in epoca sovietica (Miller 1927-1929-1934). Ad ampio respiro e ricchi di spunti sono la monografia di Kambolov 2006 e gli *Ossetic Grammatical Studies* di Fridrik Thordarson (1928-2005), pubblicati postumi nel 2009; apprezzabile e bibliograficamente ben informata è, infine, la voce *Osetinskij jazyk* in Wikipedia: http://ru.wikipedia.org/wiki/Осетинский_язык, consultata il 10.07.2010).

Accanto al Russo, l'Osseto è lingua nazionale dell'Ossezia del Nord-Alania (*Respublika Severnaja Osetija-Alanija*), repubblica autonoma all'interno della Federazione Russa, come recita l'articolo 15 della Costituzione della Repubblica, approvata il 12 Novembre 1994 (Isaev 2000b: 358, Neroznak 2002: 10):

«1. Государственными языками Республики Северная Осетия – Алания являются осетинский и русский. 2. Осетинский язык (иронский и дигорский диалекты) является основой национального самосознания осетинского народа».

Il Russo è invece lingua ufficiale della Federazione Russa. Come osservano Dell'Aquila & Iannàccaro (2004: 104), «in situazioni in cui coesistano nella legislazione “lingue ufficiali” accanto a “lingue nazionali”, le prime sono appunto quelle a cui viene intenzionalmente attribuito un valore precipuo di lingua veicolare di comunicazione, prescindendo dai valori simbolici e identificativi»; Neroznak (2000: 194 e 2002: 12-13) distingue ulteriormente fra lingua nazionale (*gosudarstvennyj jazyk*), lingua ufficiale (*oficial'nyj jazyk*) e lingua titolare (*titul'nyj jazyk*), il cui nome coincide con quello del popolo che dà il nome alla formazione statale o territoriale.

Capitale dell'Ossezia del Nord-Alania è Vladikavkaz, fortezza russa eretta dai Russi nel 1784, durante l'avanzata militare nel Caucaso, sulla grande via militare³ che, attraversando la catena montuosa del Grande Caucaso, conduceva a Tbilisi, capitale della Georgia. Vladikavkaz fu ribattezzata Ordžonikidze nel periodo sovietico (dal 1931 al 1944 e dal 1954 al 1990), in memoria dell'omonimo bolscevico georgiano, stretto collaboratore e amico di Stalin, poi caduto in disgrazia, come molti suoi più o meno illustri colleghi, e morto, forse suicida(to), nel 1937 (Kolarz 1952: 230); fra il 1944 e il 1954 la città si chiamò Dzæudžyqæu [Zæwðæq'aw] (Zgusta 1984)⁴, per ritornare infine alla pristina denominazione nel 1990, anno in cui venne anche proclamata la Repubblica dell'Ossezia del Nord-Alanija, sorta all'interno della neocostituita Federazione Russa dopo la dissoluzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

Nel testo della costituzione si riconosce pari dignità alle due principali varianti dell'Osseto, definite dialetti: la più arcaica e conservativa, *digor*, parlata nella parte occidentale e settentrionale del paese da un numero piuttosto esiguo di persone, per lo più di religione musulmana, e l'*iron*, diffuso nella parte orientale e meridionale presso la maggioranza della popolazione, di confessione cristiana ortodossa. La partecipazione e il senso di apparte-

43-46, dedicate alla produzione iranistica.

² Sul fondamentale contributo di Miller allo studio della lingua osseta si veda Isaev (1974: 21-31); il ruolo avuto dallo studioso russo nello sviluppo degli studi caucasici fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo è analizzato da Alieva 2008.

³ Chiamata in Russo e Georgiano, rispettivamente, *Voенно-Gрузинская дорога* e *sakartvelos samxedro gza*, ossia 'via militare georgiana'; molto più romantica, e corrispondente più alla bellezza paesaggistica che al suo scopo originario, è invece la denominazione osseta, *arvykomy faendag*, ovvero 'strada della valle celeste'.

⁴ Si pensa che la scelta della denominazione indigena facesse parte del premio assegnato agli Osseti per la lealtà da loro mostrata in occasione dell'invasione nazista nel Caucaso; un decreto dell'8 Aprile del 1944, infatti, aveva stabilito che venissero aggiunti all'ASSR (*Avtonomnaja Sovetskaja Socialističeskaja Respublika*) dell'Ossezia del Nord tre distretti integralmente e parti di altri tre: la maggior parte di questi nuovi territori venne presa dalla regione di Stavropol', ma una parte proveniva dall'Inguscezia, che si trovava nella regione occidentale confinante dell'ASSR Ceceno-Inguscia, la cui popolazione venne completamente deportata da Stalin nello stesso anno (Kolarz 1952: 192-193).

nenza religiosa del popolo osseto sono per la verità piuttosto blandi e superficiali; molto viva è invece la tradizione pagana, che si riflette ancor oggi nella conservazione di antichi riti e costumi, in parte tramandati nell'epos popolare, i *Narti*⁵. Una prima cristianizzazione degli Alani ad opera della Georgia, poi cancellata dall'invasione mongola (prima metà del XIII-fine del XV secolo), non ha lasciato chiare tracce nel lessico osseto; molto probabilmente la lingua adottata dagli Alani nella liturgia era il Greco (Thordarson 2009: 48-49). Il Cristianesimo fu reintrodotta - e questo è l'unico caso registrato nel Caucaso settentrionale - verso la fine del XIX secolo, come attesta il primo libro a stampa, un catechismo tradotto dallo slavo ecclesiastico e pubblicato a Mosca dalla tipografia sinodale nel 1798, il *НАΥΔΑΛΝΟΕ ΟΥΨΕΝΙΕ ΥΕΛΟΒΨΚΩΜΜΖ, ΧΟΤΑΨΙΜΜΖ ΟΥΨΥΨΙΤΙΣΑ ΚΝΙΓΨ ΒΨΨΕΨΤΒΕΝΝΑΓΨ ΠΙΣΑΝΨΑ* (Alborov 1928-1929/1979 e 1964/1979, Kozyreva 1974), e l'attività di Jan Jalyuzidze (1775-1830), che tradusse in Osseto testi religioso-catechetici servendosi dell'alfabeto georgiano sia ecclesiastico, o *xu-curi*, che laico, *mxdruLi* (Bočoridze 1936, Achvlediani 1924/1960, Džusojty 1980: 49-56)⁶.

La variante *iron* si estende anche oltre le montagne⁷, nel piccolo lembo di terra, la cosiddetta Ossezia del Sud, già regione autonoma all'interno della Repubblica Socialista Sovietica della Georgia, costituita come tale nell'Aprile del 1922 forse anche per contrastare la violenza interetnica, particolarmente feroce in Transcaucasia (Smith 1999: 55). Dopo la dichiarazione di indipendenza da parte della Georgia nel 1991, l'Ossezia del Sud ha a sua volta manifestato istanze di autodeterminazione. Il conseguente conflitto fra le due parti, tanto funesto quanto sanguinoso, ha portato ad una situazione confusa e contraddittoria, ossia di una regione *de jure* appartenente alla Georgia e *de facto* occupata militarmente dalle truppe russe, analogamente a quanto già precedentemente accaduto nell'altra enclave separatista in territorio georgiano, l'Abkhazia. Tale entità statale è stata riconosciuta soltanto da Nicaragua, Venezuela, Nauru e, per evidenti motivi strategici e geopolitici, dalla Federazione Russa, la quale fa ovviamente leva sul recente riconoscimento del Kosovo come stato indipendente da parte della comunità internazionale (cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Ossezia_del_Sud#lo_status_dell.27Ossezia_del_Sud, ultimo accesso effettuato il 09.07.2010)⁸; la capitale dell'Ossezia del Sud è Cxinval⁹, già Staliniri dal 1934 al 1961.

Il numero di Osseti è di circa 515.000 all'interno della Federazione Russa e 70.000 nell'Ossezia del Sud, con alcune migliaia sparse in territorio turco: netta la preponderanza dei parlanti *iron*, circa 550.000 a fronte di 40.000 rappresentanti della variante *digor* (Erschler 2009: 420, che si basa sul censimento del 2002, disponibile all'indirizzo <http://www.pe-repis2002.ru>). La maggior parte degli Osseti possiede una conoscenza del Russo non inferiore, in molti casi addirittura superiore a quella della propria lingua materna; l'Unesco ha inserito l'Osseto, esposto ad una pericolosa situazione di bilinguismo asimmetrico¹⁰,

5 Nart è il nome di una stirpe eroica dell'omonimo ciclo epico, tramandatosi di generazione in generazione per via orale ad opera di cantori che accompagnavano il racconto delle mitiche gesta dei loro eroi accompagnandosi con uno strumento a corde, il *fændyr*, una specie di lira (sull'etimologia del termine cfr. Thordarson 2009: 119). Esiste un'edizione italiana dei Narti (Libro 1969), tradotta dalla traduzione francese dell'originale osseto ad opera di Georges Dumézil (Livre 1965).

6 Per un esame linguistico delle traduzioni di Jalyuzidze si vedano Dzasochov 1971 e Tedeevi 1985.

7 In una serie di articoli Achvlediani ha postulato l'esistenza di un terzo dialetto, più conservativo e di più antico insediamento, da lui denominato *dval'skij*; questa variante linguistica, caratterizzata, come il *digor*, dalla conservazione delle velari davanti a vocale anteriore e da diversa (secondo lo studioso più antica rispetto sia a *iron* che a *digor*) resa delle affricate proto-ossete, ci verrebbe documentata in una fase più antica dalle già citate traduzioni di Jalyuzidze (Achvlediani 1925a/1960, 1925b/1960 e 1936/1960); per una critica di questa discutibile tripartizione dialettale cfr. Isaev 1964.

8 Per un profilo storico sulle regioni contese di Ossezia del Sud e Abkhazia cfr. Magarotto & Shurgaia 2008.

9 Dato che il gruppo consonantico *cx-* in inizio di parola non è conforme alle regole fonologiche dell'Osseto, questo toponimo è da considerarsi di origine cartvelica, con possibile semplificazione osseta rispetto alla forma attestata in antiche fonti georgiane (Thordarson 2009: 46, n. 61); la penetrazione di Osseti a sud del Grande Caucaso risale molto probabilmente ad epoca tardo-medievale, successiva all'invasione mongola (Thordarson 2009: 45).

10 Sulla situazione sociolinguistica dell'Osseto si raccomanda la lettura di Isaev 2000b e di Kambolov 2002.

nell'elenco delle lingue a rischio di estinzione (*Interactive Atlas of the World's Languages in Danger*), assegnandole il coefficiente di vitalità *vulnerable* (<http://www.unesco.org/culture/ich/index.php?pg=00206>, ultimo accesso effettuato il 07.07.2010).

L'Osseto ha una struttura linguistica affatto peculiare, nella quale si compenetrano elementi di chiara derivazione indoeuropea e tratti caucasici a tutti i livelli, fonetico-fonologico, morfologico, sintattico e lessicale, sviluppati nel corso dei secoli attraverso un intenso contatto con le lingue circostanti (Kulaev 1974)¹¹: se indoeuropea è la coniugazione verbale, così come l'apofonia quantitativa come marca morfologica per contrapporre il singolare al plurale nella flessione dei sostantivi o il tema del Presente a quello del Passato nel sistema verbale¹², sono sicuramente da attribuire al sostrato o adstrato caucasico la presenza di consonanti eiettive (glottidalizzate), anche se a scarso rendimento funzionale, così come il sistema di flessione nominale agglutinativo e l'espressione della marca di numero e caso sull'ultimo costituente a destra all'interno di un sintagma nominale e in casi di coordinazione di più sintagmi (*Gruppenflexion*). Lingua SOV, con un rigido ordine modificatore-testa (Genitivo-Nome, Aggettivo-Nome, Relativo-Dimostrativo) e un ricco inventario di posposizioni, l'Osseto presenta un sistema agglutinativo nella flessione nominale e una serie di casi che solo in parte continuano il sistema ereditato dall'iranico (Vogt 1944/1988); siffatta natura ancipite dell'Osseto rende necessario affrontare lo studio di questa lingua tenendo ben presenti sia il fattore genetico che quello areale.

Dobbiamo soprattutto al corifeo dell'ossetologia, Vasilij Ivanovič Abaev (1900-2001)¹³, tutta una serie di lavori dedicati al sostrato caucasico nell'Osseto (Abaev 1932/1949, 1949: 75-84, 1956/1995, 1970/1995 e 1978/1995); dato che l'elemento caucasico, se si esclude la categoria lessicale dell'orientamento dei prefissi verbali (cfr. *infra* § 2.2.), non sembra essere particolarmente significativo nella discussione relativa alla categoria dell'aspetto verbale (Thordarson 2009: 67), esso non verrà approfondito in questa sede.

2. I prefissi verbali (o preverbi)

Prima di affrontare la categoria dell'aspetto in Osseto, è opportuno presentarne i prefissi verbali (d'ora in avanti preverbi) in relazione alla loro triplice funzione: essi, infatti, 1) denotano le relazioni spaziali dell'azione espressa dal lessema verbale (direzione e punto di vista dell'osservatore esterno), 2) specificano le modalità di svolgimento dell'azione al di là del valore meramente spaziale (significato azionale) e, infine, 3) marcano il carattere "perfettivo" del verbo al quale si uniscono; le virgolette stanno a indicare che su questo punto, come vedremo, non c'è unanime consenso fra gli studiosi. In questo paragrafo, e in quello successivo, ci occuperemo esclusivamente dell'aspetto lessicale (spaziale e azionale) dei preverbi; la perfettività sarà invece oggetto del § 4.

11 I diversi contatti dell'Osseto, nel tempo e nello spazio, sono esaminati in modo sapiente e ponderato da Thordarson 2009.

12 Dal tema del Presente si formano i modi del Presente (Indicativo, Ottativo, Condizionale e Imperativo), il Futuro, i Participi Presente e Futuro e il Gerundio; dal tema del Preterito si formano i modi del Passato (Indicativo, Condizionale e Participio); sul complesso sistema verbale, che non ha ancora trovato un'univoca classificazione (Lazard 1998), si raccomanda la lettura di Abaev (1964a: 35-76) e Achvlediani (1963a: 216-279), così come l'inedita tesi di abilitazione di Charum Alichanovič Takazov, disponibile in forma concisa nell'*avtoreferat* (Takazov 1992).

13 Per un profilo biografico di quest'eminente studioso si rimanda a Isaev 1980 e alla pagina web <http://titus.uni-frankfurt.de/personal/galeria/abaev.htm> (ultimo accesso effettuato il 07.07.2010); la molteplice produzione scientifica di Abaev ci viene presentata da Isaev (1974: 33-52), Isaev (2001) e da Alpatov & Isaev 2010.

2.1. Numero e funzione dei preverbi

L'Osseto possiede un ricco sistema di preverbi, i quali specificano non soltanto il modo in cui si svolge nello spazio l'azione espressa dal verbo, ma anche l'orientamento rispetto al centro deittico, determinabile scalarmente: 1 < 2 < 3. Il significato spaziale dei preverbi è chiaramente visibile in unione con verbi indicanti movimento, quali per esempio *cæuyn* 'andare, venire', *uajyn* 'correre', *tæxyn* 'volare', *lænk kænyn* 'nuotare' etc. L'inventario dei preverbi è presentato sinotticamente nella tabella seguente, che tiene conto di entrambi i parametri testé menzionati (Gagkaev 1952: 34-36, Gurieva 1959: 47-54, Comartova 1988a: 213):

(1) Preverbi in Osseto¹⁴

Preverbio	Significato	Orientamento	Etimologia
<i>a-</i>	'out, away from'	thither	*ā-
<i>ra-</i>	'out, away from'	hither	*frā-
<i>ba-</i>	'into'	thither	*upá- (upa- + ā-) ¹⁵
<i>ærba-</i>	'into'	hither	< ær + ba (cfr. es. 4)
<i>ny-</i>	'down'	thither	*ni-
<i>ær-</i>	'down'	hither	*awar- ¹⁶
<i>s-</i>	'up'	thither/hither	*us-, *uz-
<i>fæ-</i>	'away'	thither	*pa- ¹⁷
<i>c(æ)-</i> ¹⁸	'down'	-	*hačǎ- (?)

NB: le etimologie, così come le traduzioni inglesi, sono quelle proposte in Thordarson (2009: 67, n. 67), il quale riassume e discute criticamente le proposte dei suoi predecessori (Miller 1882: 214-220, Cabolov 1957: 333-346, Benveniste 1959: 95-103 = 1965: 105-113, Thordarson 1982: 257-260). *Thither* indica allontanamento, *hither* invece avvicinamento rispetto al centro deittico.

2.1.1. Preverbio o semplice allomorfo?

L'etimologia del preverbio *cæ-* è incerta. Nel 1927, quando ancora aderiva alla corrente linguistica del marrismo, *Novoe učenie o jazyke*¹⁹, Abaev propose di interpretarlo come pre-

14 Nel riportare forme ossete, qui e di seguito, adottiamo un sistema di traslitterazione latina, pur consapevoli della complessità del rapporto fra grafema cirillico e fonema da esso espresso (Kambolov 2006: 395): nella parlata della capitale, sulla quale si basa la norma ortoepica della lingua standard, i grafemi cirillici <ц> e <дз> indicano rispettivamente i fonemi /s/ e /z/, laddove ai segni <c> e <з> corrispondono, contrariamente a quello che ci si potrebbe attendere, delle fricative alveo-palatali /ʃ/ e /ʒ/ (sulla fonologia dell'Osseto si rinvia a Testen 1997, che però non menziona questo particolare importante).

15 Secondo Benveniste (1959: 98) < *bā, criticato da Abaev (1965b: 16).

16 Secondo Benveniste (1959: 97) < *ar(a), criticato da Abaev (1965b: 16-17).

17 Secondo Abaev (1965b: 16) ora < *pati ora < *pa, questo per giustificare sia l'inserimento (*vstavka*) di un'affricata in unione con verbi iniziati per vocale sia il raddoppiamento, in *digor*, della consonante iniziale della radice.

18 Bagaev (1965: 282) considera la vocale breve æ come facente parte del verbo prefissato, e non del preverbio.

19 Corrente linguistica che risale al tentativo di Nikolaj Jakovlevič Marr (1865-1934), eminente specialista di armenistica e caucologia, di applicare il pensiero marxista all'analisi linguistica, contrapponendosi alla linguistica storico-comparativa, da lui bollata come borghese: «N. Marr, valente come filologo orientalista, si dette però a perseguire prospettive di ricostruzione genealogica del tutto arbitrarie e infondate, condizionando anche in modo forzato per molti anni la linguistica sovietica ufficiale, con quell'indirizzo ascientifico che da lui prese il nome di "marrismo"» (Belardi 2003: 25, n. 13). Le idee propagate da Marr, benché fossero alquanto discutibili, dominarono in Unione Sovietica per circa un ventennio, a partire dagli anni '30 fino al perentorio e meritorio intervento di condanna da parte di Iosif Vissarionovič Stalin, pubblicata sulla Pravda nell'estate del 1950 (20 Giugno, 4 Luglio e 2 Agosto), che pose fine all'isolamento del pensiero linguistico sovietico (Stalin 1952, in traduzione italiana Stalin 1968). Sulla questione cfr. Thomas 1957b, Adler (1980: 37-58), Bruche-Schulz (1984: 60-67), Alpatov (1998: 113-115) e le monografie di Bjørnflaten (1982), L'Hermitte 1987 e Alpatov 1991; non mi sono stati purtroppo accessibili lo studio di Thomas 1957a e il volu-

stito dal Georgiano *č'a-*, inserendo questo caso nel novero delle ibridizzazioni morfologiche provocate dalla mescolanza biologica dei portatori di due diverse culture linguistiche (Abaev 1927): oltre ad una precisa corrispondenza formale, infatti, entrambi condividono il medesimo significato di movimento dall'alto verso il basso, in profondità, in uno spazio chiuso, come rivela anche l'etimologia del preverbio *č'a-*, risalente alla combinazione di *še-* (movimento verso l'interno) e *da-* (movimento verso il basso) attraverso vari passaggi di assimilazione regressiva e metatesi, *tša* < *šta* < *šda* < *še-da* (Schanidse 1982: 82). A ulteriore supporto di quest'ipotesi, Abaev adduce da una parte l'assenza del preverbio in *digor*, più isolato e distante dall'influenza del Georgiano, e dall'altra il suo impiego più frequente nelle parlate *iron* meridionali rispetto a quelle settentrionali (Abaev 1927: 103); si tratta in ogni caso del preverbio meno produttivo, usato, per di più raramente, con un numero limitato di lessemi verbali che non supera la ventina (Cabolov 1957: 345).

Benché la tesi del prestito dal Georgiano non trovi in realtà conferma nei dialetti meridionali dell'*iron*, Cabolov (1957: 345-346) accoglie l'etimologia di Abaev e constata la totale identità semantica di *cæ-* e *ny-*. L'assenza del preverbio nelle parlate ossete meridionali (transcaucasiche) e in quella di Tualeti, nelle quali è più evidente l'influsso del Georgiano, rende la tesi del prestito poco convincente; in aggiunta, gli affissi solitamente vengono presi in prestito non in isolamento, ma insieme alle unità lessicali che li contengono, mentre *cæ-* viene utilizzato soltanto in composti verbali che nulla hanno a che fare con il lessico cartvelico. Secondo Bagaev (1965: 282), poi ripreso da Techov (1977: 74) e Comartova (1987: 99), si tratterebbe di un semplice allomorfo del preverbio *s-* davanti alle vocali *æ* e *y*, alle quali la Comartova aggiunge anche la vocale anteriore alta *i*. Resta in ogni caso da spiegare, in termini semantici, l'accostamento di *cæ-*, sinonimo del preverbio *ny-* (movimento dall'alto verso il basso), con il suo antonimo *s-*, che esprime invece il movimento dal basso verso l'alto.

2.2. La categoria dell'orientamento

Oltre ad esprimere il tipo di movimento nello spazio, i preverbi connotano l'azione in rapporto al centro deittico. I preverbi *a-* e *ra-*, per esempio, si contrappongono per il differente orientamento rispetto al punto di vista dell'osservatore, indicando rispettivamente allontanamento o avvicinamento; analogo discorso vale per i preverbi *ba-* e *ærba-*, che denotano il movimento verso l'interno:

(2) Significato direzionale dei preverbi (Thordarson 1982: 254)

a-cyd 'X è uscito' (l'osservatore si trova all'interno)

ra-cyd 'X è uscito' (l'osservatore si trova all'esterno)

ba-cyd 'X è entrato' (l'osservatore si trova all'esterno)

ærba-cyd 'X è entrato' (l'osservatore si trova all'interno)

Un confronto con la situazione del Georgiano mette in evidenza l'estrema somiglianza fra i due sistemi (Bielmeier 1981: 28, Tomelleri 2009: 248, Thordarson 2009: 69), come mostra la tabella (3) seguente.

(3) Orientamento in Osseto e Georgiano

Significato/Lingua	Osseto	Georgiano
'X è andato fuori'	<i>a-cyd-(is)</i>	<i>ga-vid-a</i>
'X è venuto fuori'	<i>ra-cyd-(is)</i>	<i>gamo-vid-a</i>
'X è andato dentro'	<i>ba-cyd-(is)</i>	<i>še-vid-a</i>
'X è venuto dentro'	<i>ærba-cyd-(is)</i>	<i>šemo-vid-a</i>
'X è andato attraverso'	-	<i>gada-vid-a</i>
'X è venuto attraverso'	-	<i>gadmo-vid-a</i>
'X è andato giù'	<i>ny-ccyd-(is)</i>	<i>č'a-vid-a</i>
'X è venuto giù'	<i>ær-cyd-(is)</i>	<i>č'amo-vid-a</i>

L'avvicinamento al centro deittico, che in Georgiano è sempre morfologicamente più complesso rispetto all'allontanamento, risultando dall'aggiunta di *mo* al preverbio direzionale, si riflette specularmente nella struttura del corrispondente osseto *ær-ba* (Tomelleri 2009: 257), sempre che si accolga l'idea del carattere composto di questo preverbio (Bielmeier 1982: 44):

(4) Semantica e rappresentazione morfologica

Osseto: *ba-cæuy* (andare dentro + thither) vs. *ærba-cæuy* (andare dentro + hither)

Georgiano: *še-dis* (andare dentro + thither) vs. *šemo-dis* (andare dentro + hither)

Come già detto, il luogo privilegiato, e storicamente primario, dei preverbi è l'ambito semantico-lessicale del movimento; tuttavia la categoria dell'orientamento non è propria solamente dei verbi indicanti uno spostamento nello spazio:

(5) Movimento dello sguardo (Comartova 1987: 85 e 1990: 13)

ba-kæsyn 'guardar dentro' (l'osservatore si trova all'esterno) vs. *ærba-kæsyn* 'id.' (l'osservatore si trova all'interno)

a-kæsyn 'guardar fuori' (l'osservatore si trova all'interno) vs. *ra-kæsyn* 'guardar fuori' (l'osservatore si trova all'esterno)

ny-kæsyn 'guardar giù' (l'osservatore si trova sopra)

s-kæsyn 'guardar su' (l'osservatore può trovarsi sopra o sotto).

Si noti che per il movimento dal basso verso l'alto l'utilizzo del solo preverbio *s-* neutralizza l'opposizione fra orientamento verso e lontano dal centro deittico, contrariamente a quanto affermato da Benveniste (1959: 93-94), il quale contrappone erroneamente *s-* all'inesistente, come preverbio produttivo, *ræ-*, in questo criticato da Abaev nella prefazione alla traduzione russa (Benveniste 1965: 14-15).

3. Preverbi e Aktionsart

Abbiamo potuto constatare come in Osseto il significato spaziale dei preverbi sia ancora chiaramente osservabile e produttivo, soprattutto in unione con verbi di movimento. Oltre a indicare la direzione e l'orientamento (valore spaziale), però, i preverbi possono anche esprimere un valore azionale, ossia specificare il modo in cui si svolge l'azione espressa dal verbo semplice al quale si legano (Bagaev 1965: 286-289, Gabaraev 1977: 134-139, Comartova 1990: 11-37). Trattandosi spesso di sfumature lessicali quasi impercettibili, e in ogni caso difficili da cogliere per chi non posseda una competenza nativa dell'Osseto, il repertorio di significati qui proposto, ricavato dalla letteratura specialistica, costituisce

solo un piccolo assaggio dell'affascinante intreccio di significati lessicali prodotti dal procedimento morfologico-derivazionale della prefissazione:

(7) Elenco dei preverbi produttivi in relazione all'*Aktionsart*

*a*²⁰ può indicare un processo che si svolge in un intervallo temporale chiuso di durata non significativa, oppure in maniera rapida o anche superficiale (Kozyreva 1954: 113-116, Bagaev 1965: 286):

(8a) Valore delimitativo-*ograničitel'nyj sposob dejstvija* (Bagaev 1965: 286)

Syvællon-Ø a-fynæj kodt-a
 bambino-NOM(S) PRV-dormire AUX_fare.PST-3SG.TR
 'Il bambino ha fatto una dormita' (traduzione russa: ребенок поспал)

(8b) Valore intensivo (adattato da Bagaev 1965: 286)

Q'riq'upp-Ø a-badt-Ø jæ cur-y
 cicogna-NOM(S) PRV-sedere.PST-3SG.INTR 3SG.GEN ADV.vicino-INES
 'La cicogna si mise di scatto a sedere vicino a lui'
 (traduzione russa: журавль быстро присел около него)

(8c) Valore attenuativo-*smjagčitel'nyj sposob dejstvija* (Calieva 1981: 57²¹)

a-zar-Ø-ma čyrg-ai
 PRV-cantare-IMP.2SG-PTCL ragazza-VOC
 'Canta un po', ragazza' (traduzione russa: Спой-ка, девушка)

ba- può indicare la completa e accurata realizzazione o sottolineare la fase iniziale del processo (Calieva 1981: 58, Kozyreva 1954: 116-118, Bagaev 1965: 286):

(9a) Valore risultativo-*rezul'tativnyj sposob dejstvija* (Cabolov 1957: 343)

c-on, ba-vzar-on mæ amond-Ø
 andare-SUBJ.1SG PRV-provare-SUBJ.1SG 1SG.GEN fortuna-NOM(DO)
 'Vado a provare la mia fortuna' (traduzione russa: Пойду, испытаю свое счастье)

(9b) Valore ingressivo-*načīnatel'nyj sposob dejstvija* (Calieva 1981: 55)

Kuyd ba-zmæl-y uæd zærdæ
 ADV.come PRV-tremare.PRS-3SG ADV.allora cuore.NOM(S)
 'Come comincia allora il cuore a tremare'
 (traduzione russa: Как начинает трепетать тогда сердце)

ra- può indicare la completa realizzazione o il carattere distributivo del processo (Kozyreva 1954: 118-120, Bagaev 1965: 286-287, Calieva 1981: 56):

20 Il preverbio *a-* è assente nel dialetto *digor*, dove viene sostituito da *ra-* o, più raramente, da *ba-*; alcune formazioni prefissate ma imperfettive, come *amomun* 'mostrare' e *arazun* 'costruire' (Abaev 1958/1996: 52 e 58), tuttavia, dimostrano che il preverbio *a-*, di etimologia iranica, risale al protoosseto. Il fatto che questi verbi siano di aspetto imperfettivo, e si combinino con un ulteriore preverbio perfettivizzante, *ba(c)-* e *s-* rispettivamente, dimostra che il carattere composito di dette formazioni non è/era più riconosciuto o sentito come tale (cfr. *infra* al § 4.1. le osservazioni a proposito del verbo *nygænyn*); a ciò ha evidentemente contribuito, in *digor*, la scomparsa del preverbio *a-* dall'inventario dei preverbi produttivi.

21 La studiosa aggiunge nel commento all'esempio che il significato di intensità limitata ('per un po' di tempo') si sovrappone a quello di intensità indebolita ('a bassa voce').

(10a) Valore risultativo (Achvlediani 1963a: 240)

æz ra-jguyrdt-æn xox-y
 1SG.NOM(S) PRV-nascere.PST-1SG.INTR montagna-INES
 'Sono nato in montagna' (traduzione russa: я родился в горах)

(10b) Valore distributivo-*raspredelitel'nyj* *sposob dejstvija*
 (Cabolov 1957: 341, Comartova 1987: 97)

ra-værdt-oj fyng-t-æ æmæ Nart-Ø kuyvd-y
 PRV-spostare.PST-3PL.TR tavolo-PL-NOM(DO) CONJ.e Nart-NOM(S) banchetto-INES

bad-ync Uyryzmædž-y xædzar-y
 sedere.PRS-3PL Uyryzmæg-GEN casa-INES
 'Spostarono uno dopo l'altro i tavoli e i Nart sono seduti al banchetto nella casa di Uyryzmæg'
 (traduzione russa: Расставили столы и сидят нарты на пиру в доме Уырызмага)

ær- può indicare la completa realizzazione del processo, l'accuratezza dell'esecuzione o la fase iniziale dell'azione (Kozyreva 1954: 120-122, Bagaev 1965: 287, Calieva 1981: 58):

(11a) Valore risultativo (Achvlediani 1963a: 241)

ær-xuydt-a uælarv-æj Kuyrdalægon-y
 PRV-invitare.PST-3SG.TR cielo-ABL Kurdalagon-GEN(DO)
 'Invitò dal cielo Kurdalagon' (traduzione russa: пригласил он с неба Курдалагона)

(11b) Valore ingressivo (Cabolov 1957: 343)

ær-fæsmon kodt-a kæj næ s-raz-y uuył
 PRV-dispiacersi AUX_fare.PST-3SG.TR CONJ.che NEG PRV-acconsentire.PRS-3SG DEM.ADES
 'Cominciò a dispiacersi del fatto che non acconsentisse'
 (traduzione russa: он стал жалеть о том, что не согласился)

s- può indicare la completa realizzazione o marcare l'inizio del processo (Kozyreva 1954: 123-125, Bagaev 1965: 287-288, Calieva 1981: 58):

(12a) valore risultativo (Kozyreva 1954: 123, Achvlediani 1963a: 243)

sæ mad-æn syn s-sardt-on dyuuæ gal-æj
 3SG.GEN madre-DAT 3SG.DAT PRV-trovare.PST-1SG.TR NUM-due bue-ABL

bæx-Ø
 cavallo-NOM(DO)
 'Per sua madre ho trovato un cavallo in cambio di due buoi'
 (traduzione russa: для будущей тещи я коня раздобыл)

(12b) Valore ingressivo (Achvlediani 1963a: 243)

pulemet-t-æ s-k'ærk'ær kodt-oj
 mitraglia-PL-NOM(S) PRV-sparare a raffica AUX_fare.PST-3PL.TR
 'Le mitraglie cominciarono a sparare' (traduzione russa: застрочили пулеметы)

ny- esprime l'intensità o rozzezza dell'azione oppure indica la completa realizzazione del processo (Kozyreva 1954: 125-127, Bagaev 1965: 288-289):

(13a) Valore intensivo-semelfattivo-*intensivno-odnokratnyj sposob dejstvija*
(Comartova 1990: 28)

ny-q'q'ær kodt-a
PRV-gridare AUX_fare.PST-3SG.TR
'Fece un grido' (traduzione russa: громко крикнул)

(13b) Valore intensivo-ingressivo-*intensivno-načinatel'nyj sposob dejstvija*
(Gurieva 1959: 51)

Mašæ-Ø uym ær-æppærst-a jæxi xuyssæn-yl
Maša-NOM(S) ADV.là PRV-gettare-.PST-3SG.TR 3SG.REFL letto-ADES
æmæ ny-kkuydt-a ærdiag-gænæg-au kuyd-æj
CONJ.e PRV-gridare.PST-3SG.TR grido-fare.PART.PRS-EQU voce-ABL
'Maša si gettò sul letto e si mise a gridare a squarciagola'
(traduzione russa: Маша бросилась на постель и зарыдала во весь голос)

(13c) Valore intensivo-risultativo-*intensivno-rezul'tativnyj sposob dejstvija*
(Gurieva 1959: 51)

fos-Ø dær ma aftæ ny-ppyrx
gregge-NOM(DO) CONJ.anche PTCL.ancora ADV.così PRV-scacciare
kæn-y syrd-Ø
AUX_fare.PRS-3SG bestia-NOM(S)
'La bestia scaccia anche il gregge così' (traduzione russa: скот разгоняет так бешеный зверь)

fæ- può indicare il valore di rapidità, sorpresa, denotare la ripetizione abituale del processo o anche la sua durata significativa (Kozyreva 1954: 128-130, Bagaev 1965: 289, Calieva 1981: 56):

(14a) Valore subitaneo-*momental'nyj sposob dejstvija* (Achvlediani 1963a: 245)

Xuysnæg-Ø dyn fe-st'ælfyd-Ø je 'rgom-Ø
ladro-NOM(S) 2SG.DAT PRV-sobbalzare.PST-3SG.INTR 3SG.GEN viso-NOM(DO)
mæm fe-zdæxt-a
1SG.ALL PRV-rivolgere.PST-3SG.TR
'Il ladro d'un tratto sobbalzò, rivolse all'improvviso il suo sguardo verso di me'
(traduzione russa: вдруг вор вздрогнул, повернулся внезапно ко мне лицом)

(14b) Valore perdurativo-*dlitel'no-ograničitel'nyj sposob dejstvija* (Calieva 1981: 56)

fæ-cardt-æn æm iu az-Ø
PRV-vivere.PST-1SG.INTR 3SG.ALL NUM.uno anno-NOM
'Ho vissuto presso di lui un anno' (traduzione russa: прожил я у него год)

(14c) Valore abituale-*obyčnost', povtorjaemost' dejstvija* (Bagaev 1965: 283)

Sk'oladzau-t-æ fæ-axuyr kæn-ync æmdzævgæ-t-æ
scolaro-PL-NOM(S) HAB-studiare AUX_far.PRS-3PL poesia-PL-NOM(DO)
'Gli scolari imparano poesie'
(traduzione russa: ученики изучают (неоднократно) стихотворения)

(14d) Valore abituale

æz fæ-cæu-yn sk'ola-mæ
1SG.NOM(S) HAB-andare.PRS-1SG scuola-ALL
'Frequento (vado abitualmente) la scuola'

ærba- può indicare il valore di rapidità, sorpresa o superficialità del processo (Kozyreva 1954: 122-123, Bagaev 1965: 289):

(15) Valore subitaneo (adattato da Cabolov 1957: 344)

je 'namond-æn ærba-rynč-yn uyd-i
 3SG.GEN sfortuna-DAT PRV-ammalarsi AUX_essere.PST-3SG.INTR
 'Per sua sfortuna si ammalò all'improvviso'
 (traduzione russa: она на свою беду неожиданно заболела)

cæ- assente in *digor*, e forse da considerare allomorfo di *s-* (cfr. *supra* § 2.1.1.), indica solamente la perfettività (Kozyreva 1954: 127-128):

(16) Valore risultativo (Kozyreva 1954: 127, Achvlediani 1963a: 245)

sy-gom kodt-a adž-y æmbærzæn-Ø æmæ dzy
 PRV-aprire AUX_fare.PST-3SG.TR pentola-GEN coperchio-NOM(DO) CONJ.e 3SG.INES
 cæ-ppærst-a sapon-y k'ærtt-Ø
 PRV-gettare.PST-3SG.TR sapone-GEN pezzo-NOM(DO)
 'Sollevò il coperchio della pentola e vi buttò dentro un pezzo di sapone'
 (traduzione russa: открыл крышку котла и бросил туда кусок мыла)

3.1. Dal momento che i preverbi, a causa del loro valore semantico più o meno trasparenti ed efficace, alterano la base lessicale alla quale si applicano, bisogna fare i conti con tutta una serie di valori azionali che caratterizzano la combinazione di ogni singolo preverbio con una classe particolare di lessemi verbali.

3.1.1. Con verbi denotanti stati o processi atelici - gli *states* and *activities* secondo la celebre classificazione a suo tempo proposta da Vendler -, per esempio, il preverbio *a-* esprime l'*Aktionsart* delimitativa, indicante che lo stato o il processo si svolge per un lasso di tempo di una certa durata:

(17) Valore delimitativo (Comartova 1987: 86-89)

- a. *lenk kæny*n 'nuotare' > *a-lenk kæny*n 'farsi una nuotata' (cfr. il Russo *poplavat'*)
- b. *badyn* 'star seduti' > *a-bady*n 'star seduti un po' di tempo'
- c. *čyr-čyr kæny*n 'ridere' > *a-čyr-čyr kæny*n 'farsi una risata'
- d. *racu-bacu kæny*n 'passeggiare' > *a-racu-bacu kæny*n 'fare una passeggiata' (cfr. il Russo *poguljat'*)

3.1.2. Con verbi accrescitivi/incrementativi (*kvalifikativnye glagoly*), indicanti processi indirizzati al parziale cambiamento delle caratteristiche del soggetto o dell'oggetto del verbo, intransitivo o transitivo, l'aspetto imperfettivo denota il processo di trasformazione, mentre il correlato perfettivo, prefissato, esprime la constatazione del cambiamento rispetto allo stato precedente:

(18) Cambiamento di stato e constatazione del medesimo (Comartova 1987: 89 e 90)
*bur kæny*n (IPFV) 'colorare di giallo' vs. *a-bur kæny*n (PFV) 'id.'²²
*zæronđ kæny*n (IPFV) 'invecchiare' vs. *a-zæronđ kæny*n (PFV) 'id.' (Bagaev 1965: 281)

22 Nell'esaminare il corrispondente intransitivo, la stessa Comartova contrappone il valore di completezza del risultato in *s-bur uyn* 'ingiallire' a quello superficiale di *a-bur uyn* 'ingiallire leggermente', laddove il preverbio *ny-*, in *ny-bbur uyn*, sottolinea il carattere eccessivo del cambiamento di stato (p. 98).

3.1.3. Con verbi iterativi, di contro, il preverbio *a-* esprime il valore semelfattivo:

(19) Valore iterativo vs. semelfattivo (Comartova 1987: 91)

gæpp kænyn ‘saltare’ vs. *a-gæpp kænyn* ‘fare un salto’ (cfr. Russo *prygat’-prygnut’*)

3.1.4. Con i verbi di movimento, infine, il preverbio *a-* esprime il valore ingressivo o quello risultativo; in Russo, dove i verbi di moto costituiscono un gruppo particolare che distingue, all’interno dell’aspetto imperfettivo, fra verbi semplici denotanti un movimento determinato (unidirezionale) e verbi semplici esprimenti un movimento indeterminato (pluridirezionale), il medesimo preverbio *po-* indica l’inizio del movimento se unito ad un verbo di movimento determinato, mentre ha valore delimitativo in combinazione con un verbo di movimento indeterminato:

(20) Valore incoativo o delimitativo (Zaliznjak, Šmelev 2000: 89)

plyt’ ‘nuotare’ (determinato) vs. *plavat’* ‘id.’ (indeterminato)

po-plyt’ ‘iniziare a nuotare’ vs. *po-plavat’* ‘fare una nuotata’

In Osseto, invece, solamente il contesto permette di disambiguare i due differenti significati, espressi dalla medesima forma prefissata:

(21) Omonimia in Osseto

baryn ‘strisciare’ > *a-baryn* (sia ‘mettersi a strisciare’ che ‘strisciare per un po’ di tempo’)

3.2. Dopo aver esaminato un ricco spettro di possibilità combinatorie dei preverbi²³, Comartova (1987: 100-101) propone un elenco non esaustivo, ma sufficiente per dare un’idea della ricchezza e complessità di sfumature che la prefissazione convoglia, di *Aktionsarten*:

(22) Tipi di Aktionsart (Comartova 1987: 100-101 e 1990: 32-33)

- 1) Delimitativa
- 2) Attenuativa
- 3) Generico-risultativa
- 4) Totale-qualitativa
- 5) Incoativa
- 6) Distributiva
- 7) Perdurativa
- 8) Semelfattiva
- 9) Normativo-risultativa
- 10) Subitanea
- 11) Intensivo-risultativa
- 12) Intensivo-incoativa
- 13) Intensivo-semelfattiva
- 14) Risultativo-semelfattiva

Alcune (1-8) di esse vengono condivise con il Russo, altre (9-14) invece sono proprie solo all’Osseto, anche perché sorte da una combinazione di valori azionali e aspettuali impossibile in Russo.

²³ *a-* (pp. 86-92), *ær-* (pp. 92-94), *ba-* (pp. 94-95), *ærba* (pp. 95-96), *ny-* (pp. 96-97), *ra-* (pp. 97-98), *s-* (pp. 98), *fæ-* (pp. 98-99), *cæ-* (p. 99).

4. Perfettività

I preverbi, come abbiamo visto, sono spesso portatori di un significato trasformativo (risultativo) che, in combinazione con i tempi Passato e Futuro, riceve *per default* un'interpretazione perfettiva (+AD nel quadro interpretativo proposto da Johanson 2000). Rispetto all'*Aktionsart*, dei cui mezzi espressivi si serve, l'aspetto di tipo derivazionale si distingue per il suo carattere di opposizione puramente grammaticale, all'interno della quale i due membri, imperfettivo e perfettivo rispettivamente, condividono l'identità di significato. In assenza di una modificazione lessicalmente significativa del verbo, il preverbio risulta, in quanto totalmente desemantizzato (*préverbe vide*), puro morfema aspettuale:

(23) Preverbi delessicalizzati

maryn (IPFV) vs. *a-maryn* (PFV) 'uccidere'

mælyn (IPFV) vs. *a-mælyn* (PFV) 'morire'

færsyn (IPFV) vs. *ba-færsyn* (PFV) 'domandare'

In realtà, come sempre, le cose sono ben più complicate di quanto si potrebbe pensare a prima vista; il concetto di preverbio totalmente delessicalizzato viene infatti contestato da chi vede anche nella 'semplice' espressione della risultatività un mutamento lessicale in senso risultativo del verbo semplice, "Bedeutungsschattierung des «erreichten Resultats der Handlung»" (Isačenko 1968: 362). Per questa ragione nella letteratura aspettuale non mancano gli inviti a non sovrapporre indebitamente fatti lessicali e categorie grammaticali. Accanto alla tradizione ossetologica, che tende generalmente a considerare la prefissazione un procedimento morfologico derivazionale preposto alla formazione dell'aspetto perfettivo, si registra la voce autorevole di illustri linguisti, quali Maslov (1985: 40-41) e Johanson (2000: 69), i quali propendono invece per attribuire il valore azionale di telicità (*predel'nost'*) o trasformatività [+T] alle forme verbali composte che si riscontrano in diverse lingue non slave, fra cui anche l'Osseto²⁴: la prefissazione conferisce valore telico, o trasformativo, al lessema verbale, senza però implicare la presenza di un'opposizione aspettuale; di qui l'avvertimento di Maslov (1978: 40 = 2004: 346), riportato anche da Calieva (1981: 50-51), a non lasciarsi trarre in inganno dalle somiglianze formali fra l'impiego di verbi prefissati nelle lingue slave e quello di altre lingue indoeuropee. Secondo lo studioso, in particolare, lo sviluppo del significato perfettivo nelle formazioni prefissate slave sarebbe dovuto all'apporto dell'imperfettivizzazione secondaria ottenuta mediante suffisso: semplificando estremamente il processo di evoluzione diacronica della categoria, possiamo affermare che da una situazione che vedeva contrapposti lessicalmente un verbo semplice *pisat'* 'scrivere' e uno prefissato telico *perepisat'* 'riscrivere', la forma *perepisyvat'* 'riscrivere', derivata da *perepisat'* 'id.' mediante suffissazione, crea un rapporto di opposizione grammaticale fra imperfettivo e perfettivo (Maslov 1961: 193 = 2004: 474). Tali coppie aspettuale avrebbero poi attratto nella loro orbita anche le cosiddette coppie teliche (*predel'nye pary*), in cui la forma base è il verbo di aspetto imperfettivo, per esempio il già citato *pisat'*, mentre il perfettivo si ottiene mediante aggiunta di un preverbio 'delessicalizzato', nel caso specifico *napisat'*, in cui *na-*, a differenza da *pere-*, non altera il significato lessicale di *pisat'*.

In contrasto con l'opinione di Maslov, c'è chi ritiene che la categoria grammaticale della perfettività possa svilupparsi per effetto della sola prefissazione, dunque anche in assenza di un modello produttivo di imperfettivizzazione secondaria, e che anche fra verbo sempli-

24 Calieva (1981: 51-53) offre una classificazione dei verbi osseti in base al tratto della telicità-atelicità, asserendo che occorre distinguere quest'ultimo, in quanto caratteristica semantico-lessicale inerente al sintagma verbale (presenza o assenza di un limite implicito, *predel*) dall'opposizione aspettuale fra aspetto perfettivo e aspetto imperfettivo, intesa invece come categoria grammaticale indicante il raggiungimento o mancato raggiungimento di tale limite.

ce e verbo prefissato possa sussistere un'opposizione aspettuale di tipo grammaticale (Breu 1992, Dickey 2008): in questo quadro interpretativo l'esistenza di un preverbio totalmente delessicalizzato - ma non si dimentichi la posizione critica espressa al riguardo da Isačenko (1968: 361-363) - può fungere da punto di partenza del processo di grammaticalizzazione di tipo derivazionale, che si estende poi gradualmente anche a quei preverbi che, oltre a caratterizzare in senso azionale (+T) il verbo al quale si uniscono, ne alterano in maniera più o meno sensibile il valore lessicale: "*The establishment of a single prefix as a préverbe vide "semantically organizes" the perfectivizing function of the remaining prefixes that function as perfectivizers on the basis of subsumption*" (Dickey 2008: 105).

Consapevoli che il problema è di tutt'altro che facile soluzione, passiamo ora al tema centrale dell'articolo, ossia la categoria dell'aspetto verbale in Osseto; prima, però, cercheremo di inquadrare in un contesto areale e diacronico i diversi valori dei preverbi.

4.1. Piccolo excursus diacronico. Orientamento e perfettività

L'orientamento è una categoria caratteristica delle lingue caucasiche meridionali, dette anche cartveliche, e di quelle nord-orientali; la sua presenza in Osseto viene ricondotta al sostrato o adstrato caucasico (Abaev 1949: 106-107, Comartova 1987: 83-84). In Osseto, la scelta dell'orientamento dipende dalla relazione deittica fra i partecipanti alla situazione comunicativa, disposti scalarmente secondo il seguente ordine: $1 < 2 < 3$. Se il movimento va da destra verso sinistra, si seleziona il preverbio indicante avvicinamento al centro deittico (*hither orientation*); in caso contrario, si ricorre al preverbio indicante allontanamento (*thither orientation*). Questa situazione, peraltro non così rigida, assomiglia molto a quella del Georgiano Antico, che in questo si distingue dal comportamento che osserviamo in Georgiano Moderno (Thordarson 2009: 69); nell'evoluzione diacronica di quest'ultimo, effettivamente, si assiste ad un mutamento: mentre nella fase antica l'orientamento verso il centro deittico poteva coinvolgere, oltre alla prima, anche la seconda persona, nella lingua moderna il preverbio *mo-* si riferisce solo ed esclusivamente alla prima persona (Šanidze 1982: 82).

Achvlediani (1960b: 182) sottolinea il fatto che solo in Georgiano e Osseto i preverbi svolgono una duplice funzione: essi, infatti, esprimono la categoria lessicale dell'orientamento, come in alcune lingue daghestane, e sono inoltre indicatori di perfettività, come avviene nelle lingue slave. In termini di cronologia relativa, mentre l'orientamento è già attestato in Georgiano Antico, la perfettività di tipo derivazionale comincia a svilupparsi verso la fine dell'epoca antica, a partire all'incirca dall'XI secolo (Šanidze 1942, Gecadze 1984: 267)²⁵. Ciò rappresenterebbe, secondo Achvlediani (1960b: 184), un forte indizio a favore dell'influsso cartvelico sull'Osseto per quanto concerne l'orientamento, e di uno sviluppo parallelo in relazione alla perfettività, che rappresenta una particolarità dell'Osseto all'interno del gruppo iranico (Kozyreva 1951: 14, Èdel'man 1975: 381-382) e del Georgiano all'interno della "famiglia" delle lingue caucasiche.

A questa lettura dei fatti si contrappone la tesi di Abaev, che quattro anni più tardi suggerisce di interpretare la funzione perfettivizzante dei preverbi come un'antica isoglossa scito-slava, risalente dunque ai contatti preistorici dei progenitori degli Osseti con popolazioni europee, ossia slave, baltiche, tocarie, germaniche, italiche e celtiche, contatti che sarebbero documentati da tutta una serie di isoglosse fonetiche, morfo-sintattiche e lessicali (Abaev 1964b)²⁶. In tale quadro la perfettività dei preverbi osseti sarebbe molto più antica

²⁵ Sull'evoluzione storica dell'aspetto di tipo slavo si veda la monografia di Č'umburidze 1986.

²⁶ L'articolo, uscito originariamente in un volume miscelaneo di studi di indoeuropeistica, è stato successivamente inserito in una monografia, intitolata *Skifo-evropejskie izoglossy. Na styke vostoka i zapada*, pubblicata l'anno successivo (Abaev 1965a) e poi ristampata in Abaev (1995: 299-438). Il testo di Abaev è disponibile in

di quanto si osserva in Georgiano; di conseguenza, lo sviluppo dell'aspetto di tipo derivazionale in Georgiano sarebbe da ascrivere al contatto con l'Osseto. Il fatto che il processo cominci proprio intorno ai secoli XI-XIII, ossia all'epoca del massimo influsso politico e culturale degli Alani, sembrerebbe fornire un supporto extra-linguistico al quadro tracciato dallo studioso (Abaev 1964b: 95). Un analogo percorso, dall'Osseto (Alano) al Cartvelico, sarebbe osservabile anche nell'isoglossa lessicale osseto-georgiana indicante il nome della birra, Oss. *æluton*, Georgiano (*a*)*ludi* (Abaev 1958/1996: 130-131, Thordarson 2009: 56): il termine osseto, preso in prestito in epoca scito-sarmata dalle lingue dell'area europea orientale (Germanico **alut*, cfr. Inglese *ale*, Finlandese *olut*, Lituano *alus*, Slavo *olŭ*, Antico-Russo *oluj*) sarebbe giunto nel Caucaso attraverso mediazione alana, estendendosi anche al territorio georgiano (Abaev 1964b: 96). Un caso di interferenza linguistica a livello grammaticale, però, presuppone l'esistenza di una comunità bilingue di intenso scambio e lunga durata, fatto improbabile e non documentato neanche a livello lessicale nell'XI secolo o in epoca precedente (Thordarson 1982: 253). Thordarson (2009: 63), constatata la modestia del contributo osseto al lessico delle lingue Cartveliche, ritiene altamente improbabile che l'Osseto abbia funto da intermediario fra Slavo e Cartvelico nell'introdurre una categoria grammaticale come l'espressione della perfettività mediante preverbi.

La tesi secondo cui il valore perfettivo dei preverbi costituirebbe un'antichissima isoglossa condivisa dalle popolazioni iraniche (Scite), un tempo stanziate nelle regioni dell'attuale Ucraina e Russia meridionale, con lo Slavo, benché sia stata anche di recente ripresa e sostenuta (Èdel'man 2002: 127), non convince del tutto (Thordarson 1982: 254-255). Per confutarla, Levitskaja (2004: 33) menziona l'esistenza di antiche formazioni prefissate di aspetto imperfettivo, peraltro citate dallo stesso Abaev, in cui il preverbio svolge unicamente una funzione lessicale²⁷. Si pensi, per esempio, al verbo *nygæny* 'seppellire', derivato dalla fusione del preverbio **ny-* 'giù' e dalla radice *gæn* (< **kan*); il fatto che, per formare il perfettivo, si debba ricorrere al preverbio *ba-* 'dentro', dimostrerebbe inequivocabilmente il carattere secondario del valore perfettivizzante dei preverbi in Osseto. Merita inoltre di essere segnalato, al riguardo, che in caso di fusione non si ha raddoppiamento della consonante iniziale della radice verbale, fenomeno tipico invece dei casi in cui il preverbio abbia funzione perfettivizzante (Thordarson 2009: 10), come in *fyssyn* (IPFV) 'scrivere' rispetto a *ny-ffyssyn* (PFV) 'id.', o *baryn* (IPFV) 'perdonare' rispetto a *ny-bbaryn* (PFV) 'id.'. Mentre secondo Abaev il fenomeno andrebbe proiettato all'epoca protostorica dei contatti fra le popolazioni Scite e gli Slavi orientali, Levitskaja sostiene che proprio questi casi inducono a ritenere che lo sviluppo in senso grammaticale dei preverbi sia un fatto decisamente posteriore, non provocato da contatti scito-slavi²⁸. La questione non può considerarsi definitivamente risolta a favore di una delle ipotesi presentate: lessemi prefissati come il citato *nygæny* potrebbero infatti risalire ad epoca indo-aria, quindi precedere, in termini di cronologia relativa, i contatti scito-slavi e la formazione di verbi perfettivi in cui il preverbio provochi il raddoppiamento della vocale radicale²⁹.

La questione del contatto, non solo preistorico, resta dunque aperta. Pur di fronte a numerose e notevoli somiglianze fra i sistemi aspettuali di Osseto e Russo³⁰, l'ipotesi che il

lingua italiana, pubblicato in due 'puntate': la prima nel quinto volume degli Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (Abaev 1962) e la seconda negli studi in onore di Antonino Pagliaro (Abaev 1969); la parte su preverbi e perfettività si legge in Abaev (1969: 36-48).

27 Per una lista completa di lessemi verbali imperfettivi con preverbio *a-* univerbato cfr. Techov (1977: 72).

28 Sui contatti slavo-iranici in epoca preistorica e storica si rimanda a Gołab (1992: 311-337) e 1994, così come alla già citata monografia di Èdel'man 2002, oltre ai classici contributi di Zaliznjak 1962 e 1963.

29 Ringrazio i colleghi e amici Massimo Vai e Guido Borghi per avermi suggerito questa lettura dei fatti che in qualche modo rende diacronicamente più deboli le obiezioni sollevate dalla Levitskaja verso la posizione sostenuta da Abaev.

30 Qui spostiamo non troppo leggermente il tiro, parlando di Russo e non più di Slavo orientale; del resto, in epoca antica la categoria dell'aspetto, in Russo, non coincide funzionalmente con quanto si osserva al giorno

valore perfettivizzante dei preverbi sia stato indotto dal Russo si scontra con il carattere re-cenziore e di durata relativamente breve - meno di due secoli - dei contatti fra le due lingue (Fritz 1983: 8, Erschler 2009: 424, n. 9, Thordarson 2009: 73). L'origine indiscutibilmente iranica dei preverbi, inoltre, rende piuttosto problematico ascrivere al contatto linguistico il valore aspettuale dei preverbi, che può essere invece considerato uno sviluppo interno dell'Osseto (Thordarson 2009: 67). Tutt'al più, come già detto, si potrebbe far risalire all'ad-strato caucasico (meridionale) la categoria dell'orientamento, peraltro più sviluppata in *iron* che in *digor* (Thordarson 1982: 254 e 2009: 19-20).

5. L'aspetto come categoria grammaticale

Quanto viene esposto in questo paragrafo si basa per lo più su lavori dedicati all'argomento, quasi esclusivamente scritti in lingua russa da studiosi provvisti di una competenza nativa. Nella letteratura propriamente aspettuale, così come nelle grammatiche descrittive dell'Osseto, l'aspetto è definito categoria grammaticale in termini strettamente binaristici (Kozyreva 1951: 8, Comartova 1991: 92): ogni forma verbale è classificabile come imperfettiva o perfettiva, analogamente a quanto avviene in Russo³¹; la prefissazione è considerata l'unico mezzo morfologico per esprimere la perfettività (Gagkaev 1952: 83, 1953: 90, Gabaraev 1977: 69, Comartova 1987: 85, 1990: 8, 1991: 88). Particolarmente rilevante, all'interno dell'opposizione fra perfettivo e imperfettivo, è la categoria semantica della telicità (*predel'nost'*), intesa come tratto caratteristico di un'azione volta al raggiungimento di un determinato risultato e fine (Levitskaja 2004: 29). Questa definizione binaristica mette in evidenza la vicinanza del contenuto semantico dell'opposizione fra perfettivo e imperfettivo in Osseto con il sistema russo: i verbi prefissati sono davvero perfettivi, e non solamente marcatamente telici (Calieva 1981: 54). Se si confrontano, per esempio, i verbi russi *vybrasyvat'* (IPFV) 'buttar via', *vybrosit'* (PFV) 'id.' e *povybrasyvat'* (PFV) 'buttar via uno dopo l'altro (Aktionart distributiva)' con i corrispondenti osseti *æpparyn* (IPFV), *rapparyn* (PFV) e *fepparyn* (PFV), si può notare come le due formazioni prefissate, in Osseto, indichino esplicitamente il raggiungimento del limite semantico inerente [+ AD], la *dostignutost' predela* (Calieva 1981: 54).

Pertanto, secondo l'unanime testimonianza degli studiosi, l'Osseto risulta caratterizzato dalla presenza di un'opposizione grammaticale privativa di tipo derivazionale fra aspetto imperfettivo e perfettivo: il membro marcato, PFV, presenta come tratto semantico costante l'idea del raggiungimento del limite intrinseco (Comartova 1991: 88-90). Da un punto di vista formale, la prefissazione costituisce l'unico mezzo morfologico per formare l'aspetto perfettivo; l'opposizione aspettuale si realizza come tale al Passato e al Futuro (Kozyreva 1951: 13, Gagkaev 1953: 90, Achvlediani 1963a: 236)³². Il riferimento alle sfere temporali di Passato e Futuro è necessario in quanto la perfettività, intesa nel senso di raggiungimento del limite materiale, o intrinseco, del lessema verbale (+ AD), non è compatibile con la contemporaneità rispetto al momento dell'enunciazione, *hic* e *nunc* (Koschmieder 1929/1971: 34). Al Presente si contrappongono due categorie semantico-lessicali: se il verbo denota un movimento, e quindi il preverbio conserva l'originario valore spaziale, la forma prefissata indica il processo in svolgimento (valore concreto-processuale); in caso di d'oggi (Bermel 1997); per un primo e primitivo tentativo di comparazione tipologico-sincronica dei sistemi aspettuati di Russo, Osseto e Georgiano cfr. Tomelleri 2009.

31 Chubecova (1984: 45), confrontando, da un punto di vista contrastivo, l'espressione di valori aspettuati in Tedesco, Russo e Osseto, parla di coincidenza quasi totale fra Russo e Osseto nella formazione dei verbi di aspetto perfettivo.

32 Bjazyrov (1941: 93), di contro, dopo aver constatato che la prefissazione non è sempre portatrice di un significato risultativo, conclude affermando che l'imperfettività dell'azione si esprime negativamente mediante assenza del preverbio indicatore di perfettività, formulando quindi il concetto di derivazione del correlato imperfettivo mediante depreverbiazione.

desemantizzazione del preverbio, invece, la forma prefissata, azionalmente trasformativa, esclude il significato processuale, denotando una ripetizione indeterminata di eventi, ciascuno dei quali portato a compimento (valore seriale). I preverbi, in questo modo, vengono ad assumere un diverso valore lessicale, concreto-spaziale nel primo caso e astratto-grammaticale nel secondo (Gagkaev 1952: 35, Abaev 1952: 479 = 1964: 45):

(24a) Valore spaziale del preverbio
ba-cæuyn 'entrare'

(24b) Valore astratto del preverbio (incoativo)
ba-uarzyn 'innamorarsi' vs. *uarzyn* 'amare'³³

(24c) Valore aspettuale del preverbio
ba-færsyn 'domandare' (PFV) vs. *færsyn* 'id.' (IPFV)

Soltanto un preverbio, *fæ-*, sembra aver perso sia la connotazione spaziale, analogamente al *po-* dello Slavo e al *pa-* del Baltico, con i quali condivide anche l'origine etimologica (Miller 1882: 215, Kozyreva 1954: 112, Fischer 1977), che quella di orientamento. Questa particolarità del preverbio *fæ-*, estremamente complesso dal punto di vista sia azionale che aspettuale (Comartova 1988a: 214-224), ne avrebbe fatto un elemento estremamente produttivo e allo stesso tempo semanticamente ambiguo all'interno del sistema di formazione dei verbi in Osseto (Comartova 1988a: 218); forse non è un caso che i composti verbali con il preverbio *fæ-* vengano considerati biaspettuali³⁴, o indifferenti all'opposizione aspettuale, essendosi venuti a trovare alla periferia di questa categoria grammaticale (Levitskaja 2004: 38-39). L'unico tratto condiviso da tutte le formazioni contenenti il preverbio *fæ-* è rappresentato dalla telicità (Comartova 1988a: 219); in combinazione con basi imperfettive (*neopredelenno-kratnye osnovy*), esso produce dei verbi indicanti il raggiungimento del risultato in ogni singola situazione (perfettività del singolo evento accanto alla pluralità indefinita di occorrenze); la Comartova vi coglie una somiglianza con analoghe formazioni protoslave e con le coppie triviali del Russo moderno, in cui l'aspetto imperfettivo condivide il significato eventivo del correlato perfettivo, non potendo esprimere il valore processuale (Comartova 1988a: 219-220).

Proprio la trivialità del rapporto fra i due membri della coppia aspettuale è considerata elemento discriminante per assegnare carattere grammaticale all'opposizione perfettivo-imperfettivo (Wiemer 2006: 98): a tal fine è necessario individuare contesti di imperfettivizzazione obbligatoria (Šmelev 2006), ovvero casi di neutralizzazione dell'opposizione aspettuale, quali, per esempio, l'abitualità o il *Praesens historicum* in Russo. Pensiamo al celeberrimo test di Maslov, consistente nel sostituire, in un testo narrativo, le forme di Passato con quelle lessicalmente corrispondenti di Presente, allo scopo di individuare delle coppie aspettuuali, ovvero due forme verbali che condividono il significato lessicale e si distinguono solo per l'aspetto; tale procedimento euristico, tuttavia, presenta alcune forzature e si rivela non sempre attendibile se applicato a lingue in cui il Presente di verbi perfettivi non sia bloccato (Wiemer 2008: 391).

In Osseto, i verbi prefissati, analogamente alle corrispondenti formazioni prefissate russe, esprimono il raggiungimento del risultato (+ AD), secondo l'impianto teorico di Johan-

³³ Proprio a partire da formazioni prefissate di lessemi verbali stativi (cfr. anche *zonyn* 'conoscere' > *bazonyn* 'venire a sapere', *tærsyn* 'aver paura' > *fæ-tærsyn* 'prender paura'), Lazard (1987: 114-115) ritiene che in Osseto la categoria dell'aspetto sia molto debolmente grammaticalizzata, dato che vi vengono usati mezzi lessicali per esprimere valori aspettuuali che in altre lingue sono resi grammaticalmente.

³⁴ Bagaev (1965: 283) invece classifica questi lessemi verbali come PFV, probabilmente basandosi sul principio morfologico-formale della prefissazione come indicatore di perfettività.

son, o del limite materiale, secondo la terminologia proposta da Lindstedt (2001: 775)³⁵, e, almeno per quanto riguarda gli ambiti temporali di Passato e Futuro, debbono essere considerati di aspetto perfettivo (Gagkaev 1953: 90, Calieva 1981: 54).

Come abbiamo visto, il carattere perfettivo di un verbo è morfologicamente espresso dalla presenza di un preverbio (Bagaev 1965: 284, Comartova 1987: 85); si tratta pertanto di un procedimento derivazionale, spesso con conseguenze rilevanti anche sul piano lessicale, nel senso che i verbi prefissati in genere presentano differenti sfumature di significato rispetto alla forma base dalla quale sono derivati. Del resto l'aspetto verbale è una categoria strettamente legata al significato semantico-lessicale del verbo, ovvero a ciò che, nei modelli biplanari, viene definito aspetto lessicale o azionalità³⁶:

(25) Coppie (?) aspettuali in Osseto (Chubecova 1984: 49)

fyssyn (IPFV) vs. *ny-ffyssyn*³⁷ (PFV) 'scrivere'

zaryn (IPFV) vs. *a-zaryn* (PFV) 'cantare'

fycyn (IPFV) vs. *s-fycyn* (PFV) 'cuocere'

Esistono solo due coppie aspettuali suppletive, in cui l'opposizione aspettuale viene espressa lessicalmente senza che sia possibile stabilire un rapporto di derivazione di una forma dall'altra. Questo tipo morfologico riceve analoga interpretazione sullo sfondo del modello regolare, creato dalla perfettivizzazione prefissale (Calieva 1981: 55); trattandosi di formazione morfologica irregolare, esso ha diritto di cittadinanza solo in relazione al processo produttivo (Wiemer 2008: 387):

(26) Coppie aspettuali suppletive

dzuryñ (IPFV) vs. *zæyyn* (PFV) 'dire' (Chubecova 1984: 46 e 50)

*dættyn*³⁸ (IPFV) vs. *rattyn* (PFV) 'dare'

A queste due coppie suppletive si può, con qualche riserva, aggiungere la coppia *uævyn* 'essere' e *væjjyn* 'id.'³⁹, entrambe di aspetto imperfettivo, in cui la seconda forma assume valore abituale, particolarmente evidente in formazioni perifrastiche con il verbo essere, nelle due varianti, al Presente:

(27a) *uævyn* 'essere' (Bagaev 1965: 284)

s-axuyr *dæn*

PFV-apprendere essere.PRS.1SG

'ho imparato' (traduzione russa: я научился, я привык)

35 La contrapposizione fra *temporal bound* e *material bound*, proposta dallo studioso finlandese, corrisponde alla distinzione fra *terminatività* e *telicità* proposta da Bertinetto (1997: 31): l'opposizione viene da questi definita *terminative/non-terminative* quando ci si riferisca al dominio aspettuale vero e proprio, mentre i termini *bounded/unbounded* si riferiscono alle opposizioni lessicali riscontrabili nelle lingue slave.

36 Il mutamento nell'orientamento culturale della società scientifica, e la conseguente propensione all'anglofonia (*absit iniuria verbo*), permette di limitare l'uso del termine più tradizionale, e spesso misconosciuto, *Aktionsart*, a quei casi in cui l'indicazione di un particolare modo dell'azione, come il corrispondente russo (*sposob dejstvija*), sia assegnata ad un modello formale preciso e produttivo (prefisso, suffisso o circonfisso).

37 Il preverbio *ny-*, come già detto, provoca il raddoppiamento fonotattico della consonante iniziale del verbo, con conseguente desonorizzazione nel caso delle sonore, ad eccezione delle occlusive e affricate glottalizzate /k'/, /p'/, /t'/, /ts'/ e /tʃ'/ (Bagaev 1965: 288).

38 Questo lessema verbale presenta un ulteriore suppletivismo nel tema del Preterito, che si forma a partire dalla radice *læværd-* < *fra-brta (Abaev 1958/1996: 351, Bagaev 1965: 284, Thordarson 2009: 10).

39 Questo verbo presenta un paradigma flessivo difettivo, essendo coniugato solo all'Indicativo Presente (Bagaev 1965: 283-284).

(27b) *væjjyn* 'essere' - HAB (Bagaev 1965: 285)

syvællon-Ø tayd s-axuyr væjj-y činydž-y
bambino-NOM(S) ADV.velocemente PFV-apprendere essere.HAB.PRS.3SG libro-INES

kæs-yn æmæ fyss-yn
leggere-INF CONJ.e scrivere-INF

'Il bambino impara rapidamente a leggere e scrivere'

(traduzione russa: ребенок быстро научается читать и писать)

Nel caso della coppia *dzuryyn-zæjyn*, inoltre, occorre non perdere di vista l'esistenza di due diverse strutture argomentali: *X dzury Y 'dire'*. Il primo membro, intransitivo, è da considerarsi *imperfectivum tantum*, mentre è solo il secondo, transitivo, a entrare a far parte di una coppia aspettuale suppletiva con *zæjyn* (cfr. l'analoga situazione in Russo con *govorit'* e *skazat'*); in tutti gli altri casi, la coppia aspettuale, se di tale si tratta, è definita morfologicamente attraverso la contrapposizione di una forma semplice, imperfettiva, e di una prefissata, perfettiva.

Oltre alla prefissazione e ai due già citati casi di suppletivismo, l'Osseto non presenta la ricchezza e complessità morfologica del Russo nella formazione delle coppie aspettuali (Gagkaev 1953: 90), quali la suffissazione secondaria, la suffissazione secondaria suppletiva con i verbi di moto, l'alternanza quantitativa della vocale radicale (ovvero l'allungamento tipico di formazioni storicamente frequentative con apofonia slava), la suffissazione per formare il perfettivo semelfattivo o il cambiamento di suffisso. In Russo, e in generale nelle lingue Slave, all'interno di una coppia aspettuale membro derivato può essere sia la forma perfettiva che quella imperfettiva (Calieva 1981: 54). In particolare, rispetto al Russo e alle altre lingue Slave, l'Osseto non possiede un sistema produttivo di suffissi per derivare imperfettivi secondari a partire da forme prefissate, di aspetto perfettivo⁴⁰:

(28) Imperfettivizzazione secondaria in Russo

podpisat' > *podpisyvat'* 'firmare', *rešit'* > *rešat'* 'decidere, risolvere', etc.

Esiste tuttavia un interessante suffisso che ha il compito di rendere imperfettive forme prefissate, alla cui analisi è dedicato il paragrafo che segue.

5.1. Il suffisso -cæj-

Come abbiamo visto, i verbi di moto, anche se prefissati, possono conservare, al Presente, il valore progressivo e, di conseguenza, indicare un processo che si svolge contemporaneamente al momento dell'enunciazione:

(29) Valore concreto-processuale del Presente prefissato (Bagaev 1965: 283)

Me 'mbal-Ø ærba-cæu-y fændag-yl
1SG.GEN amico-NOM(S) PRV_hither-andare.PRS-3SG strada-ADES

'Il mio amico sta venendo qui per la strada'

(traduzione russa: мой товарищ идет (сюда) по дороге)

Al Passato e Futuro, invece, la prefissazione comporta automaticamente l'interpretazione perfettiva:

40 Sui vari modelli di derivazione di correlati aspettuali cfr. Zaliznjak & Šmelev (2000: 68-71).

(30a) Verbi di moto prefissati al Passato (Achvlediani 1963a: 232)

dyyæ us-y nyxæs-t-æ-gæn-gæ ær-cyd-ysty
 NUM-due donna-GEN parola-PL-NOM(DO)-fare-GER PRV_vicino-andare.PST-3PL.INTR

æmæ alči jæ xædzar-mæ ba-cyd-Ø
 CONJ.e chiunque.NOM(S) 3SG.GEN casa-ALL PRV_dentro-andare.PST-3SG.INTR
 ‘Le due donne arrivarono chiacchierando e ciascuna entrò nella propria abitazione’
 (traduzione russa: Обе женщины, разговаривая, пришли и каждая из них зашла в свой дом)

(30b) Verbi di moto prefissati al Futuro (Achvlediani 1963a: 236)

Boris-Ø ær-cæu-dzæn goræt-æj
 Boris-NOM(S) PRV-andare-FUT.3SG citta-ABL
 ‘Boris arriverà dalla città’ (traduzione russa: Борис приедет из города)

Questo stato di cose corrisponde a quanto avviene anche in Ungherese e Lituano:

(31) Verbi di moto prefissati al Presente

(a) Ungherese

'Pisti a 'szobába 'be-megy-Ø
 Pisti-NOM DET stanza-ILL PRV_dentro-andare.PRS-3SG
 ‘Pisti entra nella stanza’

(b) Verbi di moto prefissati al Passato in Ungherese (Csató 2000: 89)

Be-jött a szobá-ba
 PRV_dentro-venire.PST.3SG DET stanza-ILL
 ‘È venuto dentro la stanza’ (traduzione tedesca: ‘(Er) kam in das Zimmer herein’)

(32a) Verbi di moto prefissati al Presente in Lituano (Galnaitytė 1963: 130)

(a) *At-važiuoja!..At-važiuoja!* – *sujudo minia*
 ‘Stanno venendo! Stanno venendo! - la folla cominciò a muoversi’
 (traduzione russa: «- Едут! Едут! – зашевелилась толпа» (приезжают))

(b) Verbi di moto prefissati al Passato in Lituano (Galnaitytė 1963: 130)

Svečių at-važiavo
 ‘Gli ospiti sono arrivati’ (traduzione russa: «Гости приехали»)

La processualità nel Passato viene espressa, in Ungherese, mediante inversione del pre-verbio:

(33a) Passato prefissato in Ungherese (Csató 2000: 89)

Be-jött a szobá-ba
 PRV_dentro-venire.PST.3SG DET stanza-ILL
 ‘È venuto dentro la stanza’

(33b) Processualità nel Passato in Ungherese (Csató 2000: 89)

Jött be a szobá-ba
 venire.PST.3SG dentro DET stanza-ILL
 ‘Stava venendo dentro la stanza’
 (traduzione tedesca: ‘Er war (gerade) dabei, in das Zimmer hereinzukommen’)

(34) Preverbio vs. preposizione in Lituano (Arkad'ev in corso di stampa: 12⁴¹)

(a) Tèv-as ĭ-ėj-o ĭ kambar-ĭ.
 padre-NOM.SG PRV-entrare-PST.3SG PREP.in stanza-ACC.SG
 'Il padre entrò nella stanza'

(b) Tèv-as ėj-o ĭ kambar-ĭ
 padre-NOM.SG andare-PST.3SG PREP.in stanza-ACC.SG
 'Il padre stava entrando nella stanza'

Non diversa si rivela anche la contrapposizione fra (35a) e (35b) in Tedesco, interpretata come opposizione aspettuale fra perfettivo (verbo prefissato) e imperfettivo (verbo semplice + preposizione):

(35) Risultato vs. Processo in Tedesco (Brugmann 1916: 81)

(a) er überschreitet die Brücke (Perfektiv)

(b) er schreitet über die Brücke (Imperfektiv)

L'Osseto, qualora sia necessario esprimere la processualità, al Passato come al Futuro, ricorre ad un elemento *-cæj-*, frapposto fra preverbio e radice verbale (Achvlediani 1963a: 236), che focalizza una precisa fase di svolgimento del processo trasformativo, quella finale (risultato quasi raggiunto), quella mediana (schema di incidenza) o quella iniziale (valore interrotto). Solitamente il contesto e il valore azionale del lessema verbale permettono di disambiguare la forma:

(36a) Fase finale (Calieva 1981: 55)

Rast xur-Ø fæ-cæj-nyguyld-i,
 'ADV.proprio sole-NOM(S) PFV-PROC-tramontare.PST-3SG.INTR

aftæ ældar-y raz ba-læuuyd-ysty
 ADV.così principe-GEN POSP-davanti PFV-presentarsi.PST-3PL.INTR
 'Proprio al tramonto del sole essi si presentarono al cospetto del principe'

(traduzione russa: Как раз когда солнце закатывалось (уже почти закатилось), они предстали перед князем)

(36b) Fase mediana (Chubecova 1984: 49)

q'æu-mæ kuy fæ-cæj-cyd-i læppu-Ø
 villaggio-ALL CONJ.quando PRV-PROC-andare.PST-3SG.INTR ragazzo-NOM(S)

uæd je⁴² 'mbal-yl s-æmbæl-yd-i
 CONJ.allora CL.GEN.3SG amico-ADES PFV-incontrare-PST-3SG.INTR

'Il ragazzo, mentre si recava al villaggio, si imbatté in un suo amico'
 (traduzione russa: Когда парень шел в село, он встретил друга)

41 L'articolo del giovane studioso russo è disponibile on-line, in forma di bozza, al seguente indirizzo: http://www.inslav.ru/images/stories/people/arkadiev/Arkadiev_LithAsp_Paris.pdf, scaricato il 09.07.2010.

42 Si noti, qui come in (14a), (15) e (29), che una regola fonotattica della lingua osseta proibisce l'incontro di due vocali brevi [ɐ], risolvendolo con il passaggio della prima a [e] e cancellazione della seconda, p. es. *me'mbal* 'il mio amico' < *mɐ'vmbal* (Erschler 2009: 428). "Le *e* ossete - osserva Benveniste (1959: 99) -, n'est pas un phonème, mais une *voyelle démarcative*. On trouve *e* exclusivement comme signal de jonction morphologique".

(36c) Fase iniziale (Comartova 1988a: 207)

Cæj,	zynary	æmbæltt-æ...	ra-cæj-dzyrdt-a
PTCL	caro	amico-PL-NOM	PFV-PROC-parlare.PST-3SG.TR

Ivan Fedorovič-Ø æmæ ba-ncad-Ø

Ivan Fedorovič-NOM(S) CONJ.e PFV-tacere.PST-3SG.INTR

‘Allora, cari amici, stava per cominciare.....Ivan Fedorovič e tacque’

(traduzione russa: *що ж, товарищи дорогие...начал было Иван Федорович и смолк*)

Il suffisso *-cæj*⁴³, di etimologia non chiara⁴⁴, è portatore di due significati, quello processuale (*processual’nost’* - +INTRA) e quello interrotto/conativo (*prervannost’*)⁴⁵, entrambi accomunati dall’esplicita indicazione del mancato raggiungimento del limite implicito nel significato del lessema verbale, *nedostignutost’ predela dejstvija* (Comartova 1990: 40); la felicità (*predel’nost’*) è una caratteristica semantica comune ai verbi che contrappongono l’aspetto perfettivo, ottenuto mediante i preverbi, e quello imperfettivo, indicato da *-cæj-* (Comartova 1988a: 212). Pertanto *-cæj-* viene solitamente ritenuto elemento morfologico preposto all’espressione dell’aspetto imperfettivo, dunque fattore decisivo in rapporto a formazione e sviluppo della categoria dell’aspetto in Osseto, dato che si viene a creare un’opposizione puramente aspettuale fra due forme all’interno del medesimo lessema; nella letteratura se ne sottolinea, inoltre, il carattere flessivo (!), contrapposto a quello derivazionale della prefissazione (Comartova 1988a: 206 e 208); si ritrova una chiara eco dell’annosa questione del carattere, lessicale (perché derivazionale) o grammaticale (perché flessivo), dell’aspetto di tipo slavo, a mio parere discussa elegantemente da Wiemer (2006: 97 e 99), il quale ritiene che una categoria grammaticale non debba necessariamente essere di tipo flessivo, ma possa anche essere espressa mediante mezzi derivazionali: l’aspetto verbale (di tipo) slavo è una categoria derivazionale dal punto di vista formale, ma grammaticale in termini di distribuzione funzionale⁴⁶.

L’apparente somiglianza formale e funzionale ha indotto a equiparare questo elemento con il suffisso slavo di imperfettivizzazione secondaria (Fritz 1983: 7, Majsak 2005: 248); occorre peraltro osservare che il criterio principale per dimostrare il carattere aspettuale di un’opposizione verbale è quello dell’identità lessicale degli elementi coinvolti (Comartova 1988a: 206 e 1990: 37): una coppia aspettuale è tale a patto che il verbo di aspetto imperfettivo, almeno in certi contesti, condivide con il suo correlato perfettivo il significato di evento (Wiemer 2001: 37-38). Il suffisso *-cæj-*, in quanto portatore di un significato processuale (+INTRA più che -AD) o conativo, sottolinea in realtà la differenza semantica

43 Comartova utilizza il termine *infitso*, che mi pare non del tutto appropriato; se, infatti, non sussistono dubbi sul fatto che questo elemento vada a spezzare il complesso di preverbo + verbo, esso lascia intatta la radice, occupando una posizione mediana (per analoghi fenomeni di tmesi in Georgiano Antico e nella variante Digor dell’Osseto cfr. Bouda 1934: 66, Achvlediani 1963b, Thordarson 1973: 92 e Schmidt 1988: 82). Bagaev (1965: 283) e Calieva (1981: 55) lo chiamano invece, come anche Abaev (1958/1996: 299, cfr. *infra* la nota seguente), particella (*častica*).

44 Abaev (1958/1996: 299) prende in esame la particella esortativa omonima, e ne suggerisce in forma ipotetica una qualche connessione con quella che lui definisce particella verbale che esprime il significato ingressivo (*načinatel’nost’*) dell’azione (cfr. anche Schmidt 1970: 165 e Thordarson 1982: 257, n. 2); una spiegazione non del tutto convincente di *-cæj-* è quella di Techov (1977: 70-71), che propone di partire dalla terza persona singolare del Preterito del verbo *isun* ‘divenire’ nella variante *digor*. Achvlediani (1963b: 12), qui riportato da Bielmeier (1981: 31, n. 18), interpreta *-cæj-* come Genitivo singolare del pronome interrogativo inanimato *cy*; questo troverebbe un correlato tipologico, ma non semantico, nell’equivalente forma pronominale anticeorgiana *raj*, che spesso si viene a collocare fra il preverbo e la radice (sul fenomeno della tmesi cfr. Schmidt 1969).

45 Per esprimere l’idea di azione interrotta il Russo utilizza una costruzione perifrastica con *bylo* + il verbo perfettivo al Passato.

46 «Der derivative Charakter bezieht sich auf die formalen Bildungsmuster, während die Zuordnung der pf.:ipf.-Opposition zu klassifikatorischen Kategorien sich auf die Funktionsinventare (inkl. die Restriktionen) bezieht» (Wiemer 2008: 387, nota 6).

fra imperfettivo e perfettivo piuttosto che la loro identità lessicale (Wiemer 2006: 107); di conseguenza, il valore eminentemente lessicale del suffisso *-cæj-* è tale da suggerirne la non identificazione con l'imperfettivizzazione secondaria mediante suffisso caratteristica delle lingue slave.

5.1.1. Impiego e restrizioni nell'uso di *-cæj-*

Il suffisso *-cæj-*, inoltre, presenta alcune restrizioni morfosintattiche e semantiche: può essere utilizzato solo con verbi prefissati [+AD], ovvero esprimenti un evento concreto visto nel raggiungimento del proprio limite inerente (Comartova 1988a: 209), al Passato o Futuro (Comartova 1991: 93); come abbiamo visto, infatti, al Presente i verbi prefissati sovrappongono al valore [+AD] quello della serialità, laddove il significato processuale viene espresso da verbi semplici, non prefissati (con la notevole eccezione dei verbi di moto). Il suffisso *-cæj-*, inoltre, non è compatibile con i valori azionali delimitativo, incoativo e generico-risultativo, indicati dai preverbi *a-*, *ba-* e *ny-* (Comartova 1988a: 209-211). Con i verbi semelfattivi, *-cæj-* può selezionare soltanto il valore conativo, mentre quello processuale è escluso; i preverbi *a-*, *ba-* e *ny-*, invece, in composizione con lessemi verbali indicanti un movimento nello spazio, non ammettono questa formazione (Comartova 1988a: 211-212):

(37) Incompatibilità semantica del suffisso *-cæj-*

<i>a-cæuyn</i> 'uscire'	ma	* <i>a-cæj-cæuyn</i>
<i>ba-cæuyn</i> 'entrare'	ma	* <i>ba-cæj-cæuyn</i>
<i>ny-ccæuyn</i> 'scendere'	ma	* <i>ny-ccæj-cæuyn</i>

La spiegazione di questa apparente anomalia va cercata, secondo Comartova, nell'orientamento. I preverbi *a-*, *ba-* e *ny-* sono infatti accomunati dal fatto di indicare l'allontanamento rispetto al centro deittico: la posizione dell'osservatore non permetterebbe di osservare lo sviluppo dell'azione (del movimento o spostamento) nella direzione indicata dai preverbi. Il tratto dell'osservabilità (*perceptivnost'/nabljudæmost'*) si rivela pertanto decisivo nell'esclusione della forma processuale in presenza dei preverbi *a-*, *ba-* e *ny-* in composizione con verbi di moto; tutti gli altri preverbi, invece, si possono combinare con il suffisso *-cæj-* (Comartova 1988a: 213-214).

5.2. Aspetto quantitativo

Accanto alla qualità dell'azione, interpretata nella sua struttura temporale interna, merita attenzione anche l'aspettualità quantitativa, relativa al numero di occorrenze di una data situazione; al riguardo si suole distinguere fra iteratività e serialità, che in Osseto vengono espresse in modo sia lessicale che grammaticale. L'iteratività, definita in termini azionali come *mnogoaktnyj sposob dejstvija*, è intesa come una successione ravvicinata, a intervalli più o meno uniformi, di singoli atti omogenei all'interno del medesimo intervallo spazio-temporale (Comartova 1988b: 85); con serialità, invece, si intende il verificarsi di un'azione (*neodnokratnaja povtorjaemost'*) in un lasso di tempo indeterminato fra ogni singolo atto di svolgimento (Comartova 1988b: 85).

5.2.1. Iteratività (*povtornost' dejstvija*)

Con iteratività si intende il susseguirsi di singoli atti omogenei all'interno della medesima situazione, come avviene con verbi quali *bussare*, *tossire*, *saltare*. In Osseto, l'idea della ripetizione di singoli atti omogenei può avvenire mediante ripetizione iconica dell'elemento lessicale (38a) o anche con il plurale della parte nominale del composto, mor-

fologicamente un participio passato (38b) o, infine, accompagnando all'ausiliare *kæryn* 'fare'⁴⁷, come elemento nominale della costruzione perifrastica, la reduplicazione della base verbale prefissata troncata (38c)⁴⁸.

(38a) Ripetizione iconica⁴⁹ dell'elemento lessicale (Comartova 1988b: 85)
xuyr-xuyr kæryn 'rantolare', *boy-boy kæryn* 'muggire'

All'interno di questo tipo di lessemi verbali si distinguono due gruppi: i verbi indicanti azioni non discrete, non suddivisibili in singoli atti (*dejstvija diskretno-svjazannoj ili diskretno-nerazložimoj prirody*), e quelli denotanti invece azioni distinguibili (*diskretno-razložimye dejstvija*), che ricorda la distinzione fra *mass* e *count nouns*, ovvero nomi con referenti che possono essere misurati o contati. Nel primo gruppo, costituito principalmente da formazioni onomatopeliche indicanti suoni o rumori, diversi tipi di movimento e manifestazioni luminose, l'intervallo fra i singoli atti è estremamente ridotto, laddove nei verbi del secondo gruppo l'estensione dell'intervallo fra i singoli atti che compongono l'azione permette di discernarli l'uno dall'altro (Comartova 1988b: 86):

(38b) Plurale del participio passato (Chubecova 1984: 49)

<i>læppu-Ø</i>	<i>čygz-mæ</i>	<i>kæst-yt-æ</i>	<i>kodt-a</i>
ragazzo-NOM(S)	ragazza-ALL	sguardo-PL-NOM(DO)	AUX_fare.PST-3SG.TR
'Il ragazzo gettava di quando in quando sguardi verso la ragazza'			
(traduzione russa: парень поглядывал на девушку)			

(38c) Reduplicazione della base verbale prefissata troncata (Calieva 1981: 56)

<i>fæ-læuu</i>	<i>fæ-læuu</i>	<i>kæn-yn</i>
PRV-fermarsì	PRV-fermarsì	AUX_fare-INF
'Fermarsi di quando in quando' (traduzione russa: поминутно останавливаться)		

I verbi di quest'ultimo gruppo, essendo formazioni ottenute a partire da forme di aspetto perfettivo, contrariamente a quanto sostenuto da Abaev, esprimono la telicità dell'azione (*predel'nost' dejstvija*) in ogni singola occorrenza, assomigliando in questo ai verbi dell'*Aktionsart* telico-iterativa (*predel'no-kratnyj sposob dejstvija*), caratterizzati dal preverbio *fæ-*, ma allo stesso tempo distinguendosi perché, mentre i primi si riferiscono ad un singolo intervallo spazio-temporale, i secondi denotano situazioni differenti nel tempo e nello spazio (Comartova 1988b: 88):

(39) Valore iterativo (adattato da Comartova 1988b: 88)

<i>jæ</i>	<i>uændon</i>	<i>cæst-yt-æj</i>	<i>q'uynt'yzgomau-æj</i>
3SG.GEN	audace	occhio-PL-ABL	cupo-ABL
<i>fæ-kæs-fæ-kæs</i>	<i>kodt-a</i>	<i>Anatoli-mæ</i>	
PRV-guardare-PRV-guardare	AUX_fare.PST-3SG.TR	Anatolij-ALL	
'Di quando in quando guardava cupamente con i suoi occhi audaci in direzione di Anatolij'			
(traduzione russa: мрачноватo поглядывал на Анатолия своими смелыми глазами)			

Simili azioni iterative possono essere presentate come semelfattive mediante prefissazione e contestuale semplificazione dell'elemento nominale:

47 In Osseto sono molto produttive le espressioni verbali perifrastiche in cui l'ausiliare *kæryn* 'fare' è seguito da un elemento nominale, portatore del significato lessicale dell'intero sintagma verbale.

48 Comartova (1988b: 87) contesta su questo punto Abaev (1964: 74), che interpreta questo modello derivazionale a partire dal raddoppiamento della base verbale troncata con successiva aggiunta del preverbio.

49 Il valore iconico di queste formazioni è ben messo in evidenza dalla stessa Comartova (1988b: 88).

(40) Iterativo vs. semelfattivo (Comartova 1988b: 87)
gæpp-gæpp kænyn 'saltare' vs. *a-gæpp kænyn* 'fare un salto'
guypp-guypp kænyn 'bussare' vs. *ny-gguypp kænyn* 'bussare (una sola volta)'

La prefissazione dei verbi iterativi e seriali produce solitamente i seguenti cambiamenti azionali: perdurativo, delimitativo e incoativo (Comartova 1988b: 89):

(41) Valore perdurativo (adattato da Comartova 1988b: 89)

<i>iu</i>	<i>casdær</i>	<i>ræstæg-Ø</i>	<i>ænæ-dzurg-æjæ</i>	<i>fæ-symsym</i>	<i>kodt-a</i>
un	IND	tempo-NOM	NEG-parlare-GER	PRV-ansimare	AUX_fare.PST-3SG.TR

'E per un po' di tempo senza proferir parola ansimò'
 (traduzione russa: и некоторое время молча сопел)

Esiste, infine, un gruppo particolare di verbi, denotanti azioni ripetute⁵⁰, caratterizzate dal solito ausiliare *kænyn*, dal raddoppiamento della base verbale troncata e dalla presenza del doppio preverbio, *ra...ba-*; anche questi verbi, come i precedenti, se ulteriormente prefissati, possono dare origine ai valori azionali perdurativo e delimitativo, mentre per quello incoativo si ricorre alla perifrastica con i verbi fasali *bajdajyn* (IPFV) 'cominciare' e *rajdayn* (PFV) 'id.' o, più raramente, ad altri lessemi verbali di analogo significato, come *sisyn* (PFV) 'prendere' (Comartova 1988b: 90).

5.2.2. Serialità (politemporal'naja kratnost')

La serialità, ossia la ripetizione, in diverse situazioni, di un'azione o evento si contrappone alla singola e concreta occorrenza dei medesimi. Poiché l'opposizione fra serialità e singola occorrenza dell'azione non è accompagnata da nessun'altra variazione lessicale complementare ed è possibile con qualsiasi tipo di significato e valore azionale, l'opposizione secondo il tratto della serialità pluritemporale (*politemporal'naja kratnost'*), o atemporale, non soggiacendo a nessuna restrizione semantico-lessicale, assume il carattere di opposizione grammaticale (Comartova 1988b: 91):

(42) Serialità e aspetto (Comartova 1988b: 85)
sæmbælyn-iu (PFV) 'incontrarsi abitualmente'
dzyrdta-iu (IPFV) 'soleva dire' (*govarival*)
radta-iu (PFV) 'dava abitualmente'

La sua espressione analitica, mediante la particella clitica *-iu*⁵¹ necessariamente collocata in posizione Wackernagel, è obbligatoria anche quando il contesto renda evidente il carattere seriale dell'azione o anche quando non sia rilevante per il senso generale dell'enunciato, ed è indipendente dal tempo o modo del verbo (Comartova 1988b: 92-93). La serialità si applica a verbi di aspetto sia imperfettivo che perfettivo (Bagaev 1965: 281):

(43) Verbo imperfettivo

<i>æz</i>	<i>fyss-dzyn-æn</i>
1SG.NOM(S)	scrivere(IPFV)-FUT-1SG

'Scriverò/starò scrivendo' (traduzione russa: (я буду писать))

⁵⁰ La scelta del termine bidirezionali, *dvustoronnie*, proposto da Abaev (1962: 592), è contestata da Comartova (1988b: 90-91), la quale gli assegna il valore di azione compiuta e poi annullata da un'azione successiva e contraria, p. es. in Russo *zaezžat'* può voler dire *priexat' ii uexat'*.

⁵¹ Questo stesso elemento, unito alla forma di Imperativo Presente, forma quello che le grammatiche chiamano Imperativo Futuro.

(43b) Verbo imperfettivo (+ ser)

æz-iu fyss-dzyn-æn
 1SG.NOM(S)-HAB scrivere(IPFV)-FUT-1SG
 'Scriverò (abituamente)' (traduzione russa: я буду пописывать)

(43c) Verbo perfettivo (Bagaev 1965: 281)

ba-cydt-æn
 PRV_dentro-andare.PST-1SG-INTR
 'Sono entrato' (traduzione russa: (я) зашел)

(43d) Verbo perfettivo (+ ser)

ba-cydt-æn-iu
 PRV_dentro-andare.PST-1SG-INTR-HAB
 'Ero solito entrare' (traduzione russa: (я) заходил (множественно))

Pertanto, l'Osseto si caratterizza per l'esistenza della categoria grammaticale della serialità (*kratnost'*), che contrappone forme verbali semplici, che denotano la singola occorrenza dell'azione o dell'evento, alle medesime forme verbali munite della particella clitica *-iu* che indica il valore politemporale dell'azione o dell'evento (Comartova 1988b: 93). La serialità viene espressa morfologicamente mediante la particella clitica *-iu* solo al Passato e al Futuro; con il Presente, essa viene indicata da verbi prefissati, azionalmente trasformativi o, secondo la *communis opinio* dei grammatici, di aspetto perfettivo, oppure per mezzo del preverbo desemantizzato *fæ-*:

(44a) Valore abituale (Bagaev 1965: 283)

æz dæm ba-uaj-yn, fælæ dæ nikuy
 1SG.NOM(S) 2SG.ALL PFV-correre.PRS-1SG CONJ.ma 2SG.GEN(DO) ADV.mai

ba-jjaf-yn

PFV-trovare.PRS.1SG
 'Vengo spesso da te ma non ti trovo mai'
 (traduzione russa: я к тебе захаживаю, но никогда не застаю тебя)

(44b) Abitualità espressa lessicalmente con i verbi di moto (Bagaev 1965: 283)

Mænmae me 'mbal-Ø aræx ærba-cæu-y
 1SG-ALL 1SG.GEN amico-NOM(S) ADV.spesso PRV_hither-andare.PRS-3SG
 'Il mio amico viene spesso da me' (traduzione russa: ко мне товарищ часто захаживает)

(44c) Valore processuale (Bagaev 1965: 283)

me 'mbal-Ø ærba-cæu-y fændag-yl
 1SG.GEN amico-NOM(S) PRV_hither-andare.PRS-3SG strada-ADES
 'Il mio amico sta venendo per la strada' (traduzione russa: мой товарищ идет (сюда) по дороге)

A volte è solo il contesto, o il cotesto - per esempio un avverbiale temporale o spaziale esplicito - che permette di assegnare valore non concreto (45a) o processuale (45b) ad un enunciato contenente un verbo di movimento prefissato:

(45a) Valore atemporale (Bjazyrov 1941: 91)

q'riq'uppy-t-æ fæ-tæx-ync q'arm bæst-æm
 gru-PL-NOM(S) PRV-volare.PRS-3PL caldo paese.PL-ALL
 'Le gru volano via verso paesi caldi' (traduzione russa: журавли улетают в теплые края)

(45b) Valore concreto processuale

uælə q'riq'uppy-t-æ fæ-tæx-ync q'arm bæst-æm
 ADV.ecco gru-PL-NOM(S) PRV-volare.PRS-3PL caldo paese.PL-ALL
 'Guarda, le gru se ne stanno andando in volo in paesi caldi'
 (traduzione russa: вон журавли улетают в теплые края)

6. Correlazione fra tempo e aspetto

L'opposizione aspettuale è particolarmente rilevante, per ovvie ragioni, quando le situazioni descritte si riferiscano alla sfera temporale del Passato; infatti, essendo l'azione, nel momento in cui viene prodotto l'enunciato, conclusa, diviene spesso rilevante indicare se essa sia stata portata a compimento o venga presentata nel suo svolgersi. L'aspetto imperfettivo, in particolare in ambito narrativo, viene impiegato per denotare lo sfondo sul quale si collocano gli eventi che portano avanti il tessuto del racconto. Nel cosiddetto caso dell'incidenza, la forma non prefissata (esempio a), o resa progressiva dall'aggiunta del suffisso *-cæj-* (si veda *supra* esempio 36b), si contrappone al carattere eventivo del perfettivo:

(46) Schema di incidenza (ILK 1994: 14)

Iu ældar-Ø kuy mard-i uæd jæ
 uno principe-NOM(S) CONJ.quando morire(IPFV).PST-3SG.INTR ADV.allora 3SG.GEN
 fyr-tæn ba-fædzæxst-a...
 figlio-PL-DAT PFV-affidare.PST-3SG.TR
 'Un principe, quando stava per morire, diede ai suoi figli l'incarico...'

Di contro, si impiegano forme perfettive in combinazione quando sia necessario indicare una sequenza di eventi che si susseguono sull'asse temporale:

(47) Successione concatenata di eventi (Cyferov 1992: 12)

K'ælæu-Ø xædzar-y sær-mæ s-xyzt-i æmæ
 asinello-NOM(S) casa-GEN testa-ALL PFV-salire.PST-3SG.INTR CONJ.e
 jæ zontykk-æj ba-mbærst-a
 3SG.GEN ombrello-ABL PFV-chiudere.PST-3SG.TR
 'L'asinello salì sul tetto della casa e (la) coprì con l'ombrello'
 (traduzione russa: Ослик полез на крышу и закрыл домик зонтиком)

Qualora invece sia assente qualsiasi localizzazione temporale di un'azione, o evento, avvenuti nel Passato (valore generico-fattuale o esperienziale), se le lingue Slave selezionano la forma imperfettiva, che semplicemente indica che una situazione ha avuto luogo in un momento antecedente quello dell'enunciazione, in Osseto sembra prevalere anche in questi casi - con esclusione dei verbi stativi -, l'uso del perfettivo, quasi che la forma non prefissata, al Preterito, tenda ad essere interpretata come progressiva:

(48) Valore esperienziale (Makoty & Basaty 1966: 89)

a. suang Mæskuy-mæ dær ma a-xæccæ
 PTCL.fino Mosca-ALL CONJ.anche PTCL.ancora PRV_fuori.thither-arrivare
 dæn
 AUX_essere.PRS.1SG
 'Io sono inoltre arrivato anche fino a Mosca'

b.	Arv-y	kom-yl	iu	xatt-Ø	dær	kuy	næ
	cielo-GEN	valle-ADES	NUM.uno	volta-NOM	CONJ.anche	PTCL.eppure	NEG

a-cydt-æ

PRV_fuori.thither-andare.PST-2SG.INTR

‘Eppure tu non sei andato nemmeno una volta nella valle del cielo’ (cfr. *supra* nota 3)

In Osseto, così come nelle lingue Slave, anche al Futuro è possibile contrapporre imperfettivo a perfettivo, e questo è un fatto estremamente raro nelle lingue del mondo (Tournadre 2004: 40, n. 57). Al Presente, invece, l’idea della perfettività è esclusa a priori; solo con verbi performativi è possibile l’utilizzo di forme perfettive per indicare la coincidenza fra l’atto illocutivo e l’azione che si compie nel momento in cui essa viene espressa linguisticamente (Koschmieder 1929/1971: 63-64). Il rapporto fra forme semplici o prefissate e la categoria temporale può essere schematicamente riassunto nella seguente tabella⁵²:

(49) Tempo e aspetto

Tempo	PFV	IPFV
Presente	- Processo (ad eccezione dei verbi di moto)	Processo
Passato	Singolo evento concreto - suffisso <i>-cæj-</i> per indicare il processo con i verbi di moto o il valore conativo	Processo
Futuro	Singolo evento concreto - suffisso <i>-cæj-</i> per indicare il processo con i verbi di moto o il valore conativo	Processo

Decisiva, come abbiamo visto, è la distinzione fra singola azione concreta e assenza di localizzazione temporale:

(50) Tempo e serialità

Tempo	PFV	IPFV
Presente ⁵³	ripetizione indeterminata dell’evento	ripetizione indeterminata dell’azione
Passato	ripetizione indeterminata dell’evento	ripetizione indeterminata dell’azione
Futuro	ripetizione indeterminata dell’evento	ripetizione indeterminata dell’azione

La principale opposizione, in Osseto, riguarda l’iteratività (*mnogoaktnost’*) e la serialità (*mnogokratnost’*). L’iteratività presenta un’opposizione semantica fra situazioni divisibili (che ammettono il valore azionale semelfattivo - *odnoaktnost’*) e indivisibili (che escludono invece la semelfattività). Esistono poi ulteriori modi dell’azione, distributivo e ripetitivo. Il modo dell’azione distributivo presenta delle somiglianze con il telico seriale (*predel’no-kratnyj*), espresso mediante il preverbio *fæ-*. Dall’iterativo è possibile derivare, mediante prefissazione, il modo dell’azione delimitativo, perdurativo, e incoativo-intensivo, compatibilmente con il valore semantico-lessicale dei verbi coinvolti. La serialità, di contro, non è vincolata da nessun tipo di restrizione semantica, prevedendo l’opposizione, squisitamente aspettuale, fra azione (o evento) che si svolge in una pluralità indeterminata di occasioni, e singola azione (o evento): *mnogokratnyj* vs. *odnokratnyj*; mentre in Russo la serialità viene espressa mediante l’aspetto imperfettivo⁵⁴ (ad eccezione dell’espressione *byvalo* + Presente

52 Per una quadro della correlazione fra tempo e modo si rimanda a Chubecova (1982: 26).

53 Al Presente senza il clitico *-iu*, eventualmente con un avverbio temporale esprimente l’abitualità.

54 Non dobbiamo dimenticare che il suffisso slavo di imperfettivizzazione secondaria, storicamente, indicava per l’appunto la serialità (Comartova 1988a: 209).

perfettivo per indicare l'abitudine nel Passato), in Osseto questa categoria, espressa lessicalmente mediante la particella cliticca *-iu*, rigorosamente in posizione Wackernagel, è indipendente dall'opposizione aspettuale:

(51) Iteratività e serialità

Azione/Aspetto	Odnokratnyj (Ø) - Singola azione concreta	Mnogokratnyj (-iu)
iterativo indivisibile ¹	kæl-kæl kænyn 'ridere'	
iterativo divisibile ²	gæpp-gæpp kænyn 'saltare'	
iterativo (distributivo) ³	akæs-akæs kænyn 'gettare uno sguardo di tanto in tanto'	
iterativo (ripetitivo) ⁴	racu-bacy kænyn 'andare avanti e indietro'	

La serialità si può anche sovrapporre al valore progressivo, convogliato, come si è visto al § 5.1., dal suffisso *-cæj-*:

(52) Serialità e valore processuale (Comartova 1988b: 84)

časovoj-iu	je	'rdæm	kuy
guardia.NOM(S)-HAB	CL.3SG.GEN	POSP.verso	CONJ.quando
ærba-cæj-cyd-Ø,		uæd-iu	Viktor-Ø fe-guyppæg
PFV-PROC-andare-PST-3SG.INTR		ADV.allora-HAB	Viktor-NOM(S) PFV-tacere

Stæj-iu	innærdæm	fæ-cæj-cyd-Ø,
CONJ.quando-HAB	ADV.altrove.ALL	PFV-PROC-andare.PST-3SG.INTR

uæd	ta-iu	razmæ	byryn-Ø	ra-jdydt-a
ADV.allora	CONTR-HAB	ADV.avanti	strisciare-INF	PFV-cominciare.PST-3SG.TR

'Tutte le volte che la guardia andava verso di lui, Viktor si bloccava; quando invece (la guardia) si allontanava, (Viktor) ricominciava a strisciare' (traduzione russa: Когда часовой шел по направлению к нему, Виктор замирал; когда часовой уходил, Виктор снова полз)

La distinzione fra nome e aggettivo, in Osseto, non è visibile morfologicamente; in combinazione con i prefissi verbali, elementi denominali (o deaggettivali) assumono funzione predicativa, indicando l'acquisizione, in senso transitivo-causativo o intransitivo, della caratteristica interiore o esteriore espressa dall'elemento nominale del composto:

(53) Verbi denominali con il preverbio (y)s- (Dzodzikova 1984: 61)

s-urs uyn (PFV) 'diventare bianco' (< *urs* 'bianco')

s-nog kænyn (PFV) 'ringiovanire (TR)' (< *nog* 'nuovo')

Il preverbio, in questi casi, segnala il carattere derivato, denominale, del lessema verbale, analogamente a quanto avviene nel caso dei cosiddetti composti parasintetici dell'Italiano, come *imbiancare*, *arrossire*, *annerire*, *ingiallire* etc. Un fenomeno parallelo è riscontrabile anche in Georgiano, che utilizza un preverbio in formazioni di identico significato; in Georgiano, inoltre, siccome ogni forma prefissata è per definizione di aspetto perfettivo, il correlato imperfettivo si ottiene mediante depreverbazione⁵⁵. Possiamo pertanto proporre il seguente schema riassuntivo dei parametri di corrispondenza fra aspetto, valore azionale e tempi dell'Indicativo (Comartova 1991: 87-88):

55 Sul fenomeno della depreverbazione in ambito slavo si rimanda a Vaillant 1946.

(54) Tempo, aspetto e azione

Presente IPFV: valore processuale (+ dyn), valore stativo (-dyn)

Presente PFV: valore seriale (+ T)

Passato IPFV: valore processuale (+ dyn), valore stativo (-dyn), valore abituale con verbi lessicalmente diffusi (-tel/+ tel), valore generico-fattuale

Passato PFV: singolo evento concreto (+ tel), valore azionale delimitativo o perdurativo (-tel)

Passato PFV/IPFV + *-iu*: valore seriale di azione o evento

Futuro IPFV: valore processuale (+ dyn), valore stativo (-dyn)

Futuro PFV: singolo evento concreto (+ tel), valore azionale delimitativo o perdurativo (-tel)

Futuro IPFV/PFV + *-iu*: valore seriale di azione o evento

Passato PFV + suffisso *-cæj-*: valore processuale (con verbi di moto), valore interrotto (con verbi non di moto)

Futuro PFV + suffisso *-cæj-*: valore processuale (con verbi di moto), valore interrotto (con verbi non di moto)

Fino a questo punto abbiamo considerato l'opposizione aspettuale come riflesso di differenti valori semantici di cui l'imperfettivo e il perfettivo sono portatori, processualità, o assenza del raggiungimento del risultato, e trasformatività, o esplicita indicazione che il limite semantico implicito nel lessema verbale è stato raggiunto. Quello che resta da discutere, a questo punto, è se sia lecito considerare i preverbi osseti indicatori di perfettività o se si debba piuttosto 'relegare' la prefissazione nell'ambito lessicale della derivazione di nuove forme verbali.

7. Aspetto o Aktionsart?

Nei recenti studi dedicati all'aspetto slavo, la definizione di coppia aspettuale è uno dei nodi centrali e dei problemi più dibattuti. Dato che la prefissazione, inevitabilmente, introduce un mutamento nel significato lessicale della forma base alla quale viene combinato⁵⁶, si tende a considerarlo elemento necessario ma non sufficiente a costituire un'opposizione grammaticale fra imperfettivo e perfettivo. L'esistenza, nelle lingue Slave, di un procedimento derivazionale di imperfettivizzazione secondaria, viene, in termini sincronici, contrapposta alla prefissazione e interpretata come fatto flessivo, data l'identità lessicale dei lessemi verbali coinvolti. In realtà, la questione da dirimere non è se l'aspetto di tipo slavo sia un procedimento derivazionale o flessivo; infatti, se da un lato non ci sono dubbi sul fatto che, diacronicamente parlando, si tratti di un procedimento di *Wortbildung*, dall'altro è altrettanto evidente il carattere grammaticale dell'opposizione fra perfettivo e imperfettivo: una categoria grammaticale può evidentemente ricorrere a mezzi morfologici di tipo derivazionale per trovare la propria espressione (Wiemer 2006: 97 e 99 e, *supra*, nota 46).

La condizione necessaria perché due verbi formino una coppia aspettuale risiede nell'identità lessicale dei due membri dell'opposizione⁵⁷, ovvero nella possibilità di individuare dei contesti di 'trivialità', quando la forma imperfettiva abbia il medesimo significato di evento (completo e realizzato) di quella perfettiva. Ci sono, inoltre, dei casi che richiamano la distribuzione grammaticale, e dunque non semanticamente motivata, di perfettivo e imper-

⁵⁶ Come abbiamo visto (§ 4.), Isačenko ritiene che anche la risultatività sia un valore semantico aggiunto, contestando chi afferma l'esistenza di preverbi desemantizzati.

⁵⁷ Per una critica di questa posizione, ritenuta conseguenza di un approccio strutturalista ai fatti grammaticali, cfr. Dickey (2000: 44-45).

fettivo; un'opposizione grammaticale impone la selezione di una forma anche in assenza di una precisa motivazione semantica⁵⁸. Per questa ragione sono stati profusi notevoli sforzi allo scopo di identificare dei contesti di imperfettivizzazione obbligatoria (Šmelev 2006: 376). In Russo, per esempio, al Presente storico è obbligatorio utilizzare una forma di aspetto imperfettivo, anche qualora essa si riferisca ad un evento. La forma *ubeždaet* 'convince' (IPFV), per esempio, può significare una pluralità di occorrenze dell'evento *ubedit* (PFV); l'equivalente coppia lessicale lituana *itikinėja-itikina*, di contro, assegna al primo membro solamente il valore conativo, non risultativo (Wiemer 2001: 37-38).

Wiemer ha proposto i seguenti parametri per stabilire il grado di grammaticalizzazione dell'aspetto di tipo slavo e la conseguente possibilità di considerare due forme in rapporto derivazionale fra loro membri di una medesima unità lessicale. Verificheremo ora brevemente l'applicabilità all'Osseto di alcune delle principali restrizioni morfologiche, sintattiche, semantiche e pragmatiche esposte dallo studioso tedesco.

7.1. Restrizioni morfologiche e/o semantiche

L'opposizione aspettuale, in Osseto, non ha conseguenze rilevanti sulla morfologia flessiva. Mentre in Russo osserviamo una distribuzione complementare nel paradigma del Futuro (storicamente una forma +T, o *tel*, di non Passato), che oppone una forma sintetica perfetta ad una perifrastica imperfettiva con l'ausiliare *budu* seguito dall'Infinito, la formazione del Futuro, in Osseto, non presenta invece questa distribuzione complementare delle forme. Esso viene ottenuto mediante aggiunta, al tema del Presente, della marca temporale *-dzyn-* (con allomorfo *-dzy-* al plurale) < *čama 'volere' (Tomelleri 2008: 30), comune ad entrambi gli aspetti.

(55) Futuro in Russo e Osseto (Chubecova 1984: 47)

a. *ja bud-u rabotat'* (IPFV) vs. *ja po-rabotaj-u* (PFV) 'io lavorerò'

b. *æz kus-dzyn-æn* (IPFV) vs. *æz a-kus-dzyn-æn* (PFV) 'io lavorerò'

La forma prefissata del Presente, pur non potendo mai indicare lo svolgimento processuale dell'azione (ad eccezione dei verbi indicanti movimento), in frasi indipendenti non esprime riferimento temporale successivo al momento dell'enunciazione. In questo l'Osseto assomiglia alle lingue Slave meridionali, in cui la formazione del Futuro, anch'essa originata dalla delessicalizzazione di un ausiliare con il significato di 'volere', è insensibile all'opposizione fra imperfettivo e perfetto e in termini di cronologia relativa ne precede verosimilmente la genesi⁵⁹; secondo Dickey (2008: 99, nota 4) l'esistenza di un Futuro perfetto separato nelle lingue Slave meridionali evidenzerebbe un minor peso funzionale dell'aspetto perfetto, in forme temporalizzate, rispetto a quelle lingue, quali le lingue Slave Orientali e il Polacco, in cui, come detto, verbi perfettivi coniugati al Presente (morfologico) fungono da forme di Futuro (Wiemer 2008: 390-391).

In Osseto, dunque, all'Indicativo non sussiste alcuna correlazione fra aspetto e tempo⁶⁰: il Futuro, formato per mezzo del suffisso *-dzy(n)-*, è compatibile con verbi di entrambi gli aspetti, così come il Preterito, che si forma del tema del Passato; al Presente, invece, con la

58 Analogamente, chi vuol domandare al proprio interlocutore se questi abbia (dei) figli deve utilizzare la categoria di numero plurale anche se la quantità dei referenti non sia affatto rilevante; l'eventuale risposta sarà affermativa anche in presenza di un solo rampollo (Zaliznjak & Šmelev 1997: 10).

59 Un'identica interpretazione dello sviluppo diacronico delle categorie di tempo (Futuro) e aspetto (perfezione) è stata proposta, in ambito slavo, da Andersen (2009: 133).

60 Diversa, ma esclusa dalla presente trattazione, è la situazione dell'Ottativo, in cui si riscontra una contrapposizione morfologica fra perfetto e imperfettivo analoga a quella dell'Indicativo non Passato nelle lingue Slave Settentrionali: l'Ottativo Futuro, infatti, si ottiene a partire da quello Presente con l'aggiunta del preverbo (Chubecova 1982: 26-27).

notabile eccezione dei verbi di moto, la forma prefissata riceve generalmente un'interpretazione seriale, per la cui espressione la lingua osseta ricorre altrimenti al clitico *-iu*.

7.2. Restrizioni sintattiche

Nelle lingue Slave, la presenza di una negazione al modo Imperativo seleziona automaticamente l'aspetto imperfettivo; in Russo, però, qualora si intenda non inibire, ma prevenire le conseguenze inattese di un determinato comportamento, la negazione è allora seguita dall'aspetto perfettivo, che indica esplicitamente l'assenza di controllo (*volitionality*) da parte dell'interlocutore (Kučera 1986). L'Osseto non sembra essere sensibile a questo tipo di distinzione semantica.

Una restrizione sintattica che l'Osseto condivide con le lingue Slave è l'uso, apparentemente obbligatorio, della forma non prefissata con verbi fasali quali *rajdyn* 'cominciare':

(56) Verbi fasali in Osseto

k'ax-yn ra-jdydt-oj

scavare(IPFV)-INF PFV-cominciare.PST-3PL.TR

'Cominciarono a scavare'

7.3. Restrizioni semantiche

Una restrizione semantica legata alla modalità riguarda il differente significato assegnato alle forme aspettuali in presenza di una negazione (Rappaport 1986). In Russo, un Infinito imperfettivo denota l'illiceità di un'azione, laddove la forma corrispondente perfettiva denota l'impossibilità di portare a termine l'azione (Wiemer 2008: 403-404):

(57) Modalità deontica vs. dinamica in Russo (Padučeva 2008: 200)

a. Zdes' nel'zja perexod-it' ulic-u
 ADV.qui NEG attraversare(IPFV)-INF strada(F)-ACC.SG
 'Qui è vietato attraversare la strada col semaforo rosso'

b. Zdes' nel'zja proj-ti ulic-u
 ADV.qui NEG attraversare.PFV-INF strada(F)-ACC.SG
 'Qui è impossibile attraversare la strada'

Non è facile dire se l'esempio riportato qui sotto costituisca un calco dal Russo o piuttosto un'interessante sviluppo semantico dell'opposizione aspettuale in Osseto:

(58) Modalità deontica vs. modalità dinamica (Techov 1970: 80)

a. Xistær-mæ fæstæmæ dzur-æn næj
 anziano-ALL ADV.indietro parlare(IPFV)-MOD NEG.essere.PRS.3SG
 'Non è lecito fare obiezioni ad un anziano'
 (Russian translation: Staršemu ne sleduet vozražat')

b. Xistær-mæ fæstæmæ s-dzur-æn næj
 anziano-ALL ADV.indietro PFV-parlare-MOD NEG.essere.PRS.3SG
 'Non è possibile fare obiezioni ad un anziano'
 (Russian translation: Staršemu nel'zja vozrazit')

7.4. Restrizioni pragmatiche

La presenza di restrizioni pragmatiche nella scelta dell'aspetto costituisce una prova evidente dello stato altamente avanzato di grammaticalizzazione della categoria (Wiemer 2008: 386-387). L'assenza di analoghi fenomeni in Osseto potrebbe essere dovuta al fatto che fino ad ora la descrizione della categoria aspettuale è stata condotta principalmente su dettagli morfologici e semantici; non si esclude pertanto che un'analisi condotta sul parlato, anziché su testi letterari, possa far venire alla luce fenomeni interessanti di interfaccia fra aspetto e funzioni pragmatiche del discorso.

7.5. Presente storico

Nei testi a carattere narrativo si osserva spesso, all'interno del medesimo enunciato, uno *shift* da Preterito a Presente; questo comporta in genere una selezione della forma non prefissata nel secondo caso, che produce una contrapposizione analoga alla regola grammaticale del Russo che al *Praesens historicum* impone di selezionare la forma imperfettiva:

(59) *Praesens historicum* (Cyferov 1992: 4)

K'ælæu-Ø	a-quydy	kodt-a	stæj	dzur-y
asinello-NOM(S)	PFV-pensare	AUX_fare.PST-3SG.TR	ADV.dopo	parlare(IPFV)-PRS.3SG
'L'asinello stette a pensare un po' e poi disse' (traduzione russa: Ослик подумал и сказал)				

Sono peraltro attestati anche casi in cui vengano impiegate forme prefissate in contesti narrativi al Presente:

(60) Perfettività (Makoty, Basaty 1966: 89)

Uæd	Tedo-Ø	dær	jæ	badt-Ø
CONJ.allora	Tede-NOM(S)	CONJ.anche	3SG.GEN	seduta-NOM(DO)
fe-ndærxuyzon	kæn-y	æmæ	zæγ-y	
PFV-cambiare	AUX_fare.PRS-3SG	CONJ.e	dire.PFV.PRS-3SG	
'Allora Tedo cambia il suo posto a sedere (la sua postura) e dice'				

Non facile da spiegare, inoltre, è l'uso apparentemente indiscriminato di *dzury* e *zæyy*, membri di una coppia aspettuale suppletiva (cfr. *supra* es. 26) nel medesimo contesto, come nel seguente esempio, a poche righe di distanza:

(61) *Dzuryn* e *zæyy* (ZB 1993: 8)

- | | | | | |
|----|-----------------------------------|-----------|--------------------|----------|
| a. | iu-bon-Ø | aftæ | zæγ-y | jæxic-æn |
| | NUM-un-giorno-NOM | ADV.così | dire(PFV)-PRS.3SG | REFL-DAT |
| | 'Un giorno così dice a se stesso' | | | |
| b. | uæd | jæxinymær | dzur-y | |
| | ADV.allora | REFL | dire(IPFV)-PRS-3SG | |
| | 'Allora dice fra sé' | | | |

Al Passato, invece, l'opposizione fra verbo semplice e verbo composto mette in rilievo la differenza semantica fra le due forme piuttosto che l'identità lessicale, contrapponendo l'azione vista nel suo svolgimento e l'azione portata a compimento. Del resto, significati come l'abitudine o la serialità, che in Russo impongono di selezionare l'aspetto imperfettivo, anche qualora il significato sia quello di una pluralità di eventi, in Osseto vengono

espressi lessicalmente. Anche la processualità che, al Passato come al Futuro, riceve una marca specifica, il suffisso *-cæj-* (cfr. *supra* § 5.1.), costituisce un caso di imperfettività lessicalmente condizionata e semanticamente distinta, ovvero ancora una volta un esempio di differenza di significato fra imperfettivo e perfettivo.

Mentre in Russo l'aspetto imperfettivo, considerato membro non marcato dell'opposizione aspettuale, al Passato può essere impiegato per denotare che un'azione o un evento ha avuto luogo (valore generico-fattuale), senza determinarne una localizzazione temporale concreta e neutralizzando così l'opposizione aspettuale, l'Osseto in questi casi sembra preferire la forma prefissata che esplicita i limiti temporale e materiale, laddove la forma imperfettiva sembra in qualche modo, almeno nel caso di lessemi dinamici, sottolineare piuttosto il valore processuale; questo potrebbe essere utilizzato come argomento contro l'esistenza di una coppia aspettuale nel senso slavo del termine. Il *Praesens historicum* è un terreno che suggerisce l'esistenza di una imperfettivizzazione obbligatoria, analoga a quanto avviene in Russo, così come la restrizione sintattica con verbi fasali, condivisa da entrambe le lingue.

In conclusione, possiamo affermare che in Osseto esiste un'opposizione fra singola azione concreta, o evento, e realizzazione seriale dei medesimi, espressa lessicalmente mediante un elemento clitico; la prefissazione assegna al sintagma verbale un valore trasformativo (+T), che in combinazione con i tempi Passato e Futuro diviene +AD; al Presente, invece, il valore trasformativo esclude l'interpretazione processuale, tollerando solamente quella seriale; a questa regola sfuggono i verbi di moto, che permettono al preverbio di conservare il proprio significato originario, spaziale. Sebbene non si possa parlare di un'opposizione grammaticale nel senso che solitamente gli slavisti assegnano a questo termine, l'Osseto presenta, *in nuce*, alcuni tratti che denotano l'esistenza di coppie aspetuali in cui entrambi i membri condividono il significato lessicale di evento. Il carattere bilingue della popolazione potrebbe contribuire ad avvicinare maggiormente i due sistemi aspetuali, creando, accanto alle indubbe somiglianze formali, anche delle analogie di tipo semantico.

Vittorio Springfield Tomelleri
Dipartimento di Ricerca Linguistica, Letteraria e Filologica
Via Garibaldi 77 (Palazzo Torri)
I-62100 Macerata

s.tomelleri@unimc.it

Elenco delle abbreviazioni

ABL - Ablativo, ACC - Accusativo, AD - Adterminalità, ADES - Adessivo, ADV - Avverbio, ALL - Allativo, AUX - Ausiliare, CL - Clitico, CONJ - Congiunzione, DAT - Dativo, DEM - Dimostrativo, DET - Determinativo, DO - Oggetto Diretto, dyn - dinamico, EQU - Equativo, F - Femminile, FUT - Futuro, GEN - Genitivo, GER - Gerundio, HAB - Abituale, ILL - Illativo, IMP - Imperativo, INF - Infinito, INES - Inessivo, INTR - Intransitivo, INTRA - Intraterminalità, IPFV - imperfettivo, MOD - Modale, NEG - Negazione, NOM - Nominativo, NUM - Numerale, PFV - perfettivo, PL - Plurale, POSP - Posposizione, PREP - Preposizione, PROC - Processuale, PRS - Presente, PRV - Preverbio, PST - Passato, PTCL - Particella, REFL - Riflessivo, S - Soggetto, ser - serialità; SG - Singolare, SUBJ - Congiuntivo, T - Trasformatività, tel - telico, TR - Transitivo, VOC - Vocativo

Bibliografia⁶¹

- Abaev V. (1927), "Osetinskij prefiks ʃæ ", *Jafetičeskij sbornik/Recueil Japhétique* 5: 102-104.
- Abaev V. (1932/1949), "K karakteristike sovremennogo osetinskogo jazyka", in Abaev 1949: 95-108 [già pubblicato in **Jafetičeskij sbornik* 7 (1932), 57-80].
- Abaev V. I. (1949), *Osetinskij jazyk i fol'klor*, 1, Moskva-Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Abaev (1952), "Grammatičeskij očerk osetinskogo jazyka", in *Osetinsko-russkij slovar'*, pod obščej redakcij A. M. Kasaeva, Moskva: Gosudarstvennoe izdatel'stvo inostrannyh i nacional'nych slovarej, 441-539.
- Abaev V. I. (1956/1995), "O jazykovom substrate", in Abaev 1995: 269-286 [già pubblicato in **Doklady i soobščeniya Instituta jazykoznanija Akademii Nauk SSSR*, 11].
- Abaev V. I. (1958/1996), *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, tom 1: A-K', Moskva-Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR [ristampa Moskva: Vikom, 1996].
- *Abaev V. I. (1959), *Grammatičeskij očerk osetinskogo jazyka*, Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Abaev V. I. (1962), "Isoglosse scito-europee", *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, sezione linguistica, 4, 27-43.
- Abaev V. I. (1964a), *A Grammatical Sketch of Ossetian*, translated by Stephen P. Hill and edited by Herbert H. Paper, Bloomington: Indiana University [International Journal of American Linguistics 30, 4; traduzione inglese di Abaev 1952 e 1959].
- Abaev V. I. (1964b), "Preverby i perfektivnost'. Ob odnoj skifo-slavjanskoj izoglosse", in *Problemy indoevropskogo jazykoznanija. Ètjudy po sravnitel'no-istoričeskoj grammatike indoevropskich jazykov*, Moskva: Nauka, 90-99.
- Abaev V. I. (1965a), *Skifo-evropejskie izoglossy. Na styke vostoka i zapada*, Moskva: Nauka.
- Abaev V. I. (1965b), "Predislovie", in Benveniste (1965), 5-20.
- Abaev V. I. et al. (1965), "Profilo grammaticale dell'osseto letterario moderno: 1. Fonologia", *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, Sezione linguistica, 6, 49-68.
- Abaev V. I. (1969), "Isoglosse scito-europee", in *Studia classica et orientalia Antonino Pagliaro oblata*, Volume 1, Roma: Bardi, 21-61.
- Abaev V. I. (1970/1995), "Tipologija armjanskogo i osetinskogo jazyka i kavkazskij substrat", in Abaev 1995: 481-489 [già pubblicato in *Sprache und Gesellschaft. Festschrift Gertrud Pätsch*, Jena: Friedrich-Schiller-Universität, 16-28].
- Abaev V. I. (1973/1996), *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, tom 2: L-R, Leningrad: Nauka [ristampa Moskva: Vikom, 1996].
- Abaev V. I. (1978/1995), "Armeno-Ossetica. Tipologičeskie vstreči", in Abaev 1995: 490-501 [già

61 NB: A. A. Calieva, A. A. Comartova e A. A. Levitskaja sono, diacronicamente parlando, la medesima persona. Le posizioni precedute da un asterisco (*) non sono state prese direttamente in visione ma vengono ugualmente citate per completezza bibliografica.

pubblicato in *Voprosy jazykoznanija* 6, 45-51].

Abaev V. I. (1979/1996), *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, tom 3: S-T', Leningrad: Nauka [ristampa Moskva: Vikom, 1996].

Abaev V. I. (1989/1996), *Istoriko-ètimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka*, tom 4: U-Z, Leningrad: Nauka [ristampa Moskva: Vikom, 1996].

Abaev V. I. (1995), *Izbrannye trudy*, otvetstvennyj redaktor V. M. Gusalov, tom 2: Obščee i sravnitel'noe jazykoznanie, Vladikavkaz: Ir.

Achvlediani G. (1924), "K istorii osetinskogo jazyka. Ivan Jalguzidze i ego perevody s gruzinskogo na osetinskij jazyk", in Achvlediani 1960a: 80-90.

Achvlediani G. (1925a/1960), "K istorii osetinskogo jazyka. I. Raspredelenie dialektov osetinskogo jazyka po palatalizovannym veljarnym smyčnym i affrikatam", in Achvlediani 1960a: 48-59 [già pubblicato in **Izvestija Tbilisskogo gosudarstvennogo universiteta* 5, 313-322].

Achvlediani G. (1925b/1960), "„Južnoosetinskij“ ili „dval'skij“?", in Achvlediani 1960a: 60-64 [già pubblicato in **Naša nauka* 3-4, 14-16].

Achvlediani G. (1936/1960), "K voprosu o geminirovannyh i „nazalizovannyh“ affrikat v dval'skom (= džavskom) dialekte osetinskogo jazyka", in Achvlediani 1960a: 107-116 [già pubblicato in **Trudy Tbilisskogo gosudarstvennogo universiteta* 5, 260-264].

Achvlediani G. (1960a), *Sbornik izbrannyh rabot po osetinskomu jazyku*, kniga I, Tbilisi: Tbilisskij gosudarstvennyj universitet im. Stalina [Trudy kafedry obščego jazykovedenija 5].

Achvlediani G. (1960b), "Ob osetinskich i gruzinskich preverbach", in Achvlediani 1960a: 179-184.

Achvlediani G. S. (1963a ed), *Iron ævzadžy grammatikæ*, tom I: fonetikæ æmæ morfologi/*Grammatika osetinskogo jazyka*, tom I: fonetika i morfologija, Ordžonikidze: Cægat Irystony ASSR-y Ministrty Sovety RAZ Naukon Irtasæg Institut.

*Achvlediani G. (1963b), "Preverbnyj tmezis v osetinskom jazyke", *Kratkie Soobščeniya Instituta Narodov Azii* 67, Iranskaja filologija, Moskva, 11-15.

Achvlediani G. S. (1969 ed), *Iron ævzadžy grammatikæ*, tom II: sintaksis/*Grammatika osetinskogo jazyka*, tom II: sintaksis, Ordžonikidze: Cægat Irystony ASSR-y Ministrty Sovety RAZ Naukon Irtasæg Institut.

Adler M. K. (1980), *Marxist Linguistic Theory and Communist Practice. A sociolinguistic study*, Hamburg: Buske.

Alborov B. A. (1928-1929/1979), "Pervaja pečatnaja osetinskaja kniga (K 130-letiju osetinskoj pis'mennosti)", in Alborov 1979: 12-36 [già pubblicato in **Izvestija Gorskogo pedagogičeskogo instituta* 5 e, in edizione separata, nel 1928].

Alborov B. A. (1964/1979), "Novoe v istorii izučeniya pervoj pečatnoj osetinskoj knigi 1798 g.", in Alborov 1979: 37-51 [già pubblicato in **Izvestija Severo-Osetinskogo issledovatel'skogo instituta* 24, 1].

Alborov B. A. (1979), *Nekotorye voprosy osetinskoj filologii. Stat'i i issledovanija ob osetinskom jazyke i fol'klоре*, Ordžonikidze: Ir.

- Alieva A. I. (2008), "Akademik V. F. Miller i razvitie rossijskogo akademičeskogo kavkazovedenija v konce XIX-načale XX v.", in V. F. Miller, *Fol'klor narodov Severnogo Kavkaza. Teksty. Issledovanija*, Moskva: Nauka, 9-72 [Pamjatniki otečestvennoj nauki. XX vek].
- Alpatov V. M. (1991), *Istorija odnogo mifa: Marr i marrizm*, Moskva: Nauka.
- Alpatov V. M. (1998), *Istorija lingvističeskich učenij. Učebnoe posobie*, Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- Alpatov V. M. & Isaev M. I. (2010), "Vydajuščijsja iranist i teoretik jazykoznanija V. I. Abaev (k 110-letiju so dnja roždenija učenogo)", *Voprosy jazykoznanija*, 3, 87-108.
- Andersen H. (2009), "On the Origin of the Slavic Aspect. Questions of Chronology", in V. Bubenik, J. Hewson, S. Rose (eds), *Grammatical Change in Indo-European Languages. Papers Presented at the workshop on Indo-European Linguistics at the XVIIIth International Conference on Historical Linguistics* (Montreal 2007), Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 123-140 [Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science, Series 4: Current Issues in Linguistic Theory 305].
- Arkad'ev P. M. (in corso di stampa), "Aspect and Actionality in Lithuanian on a Typological Background", in D. Petit (ed), *Langues baltes, langues slaves: contact, confrontation, comparaison*.
- Bagaev N. K. (1965), *Sovremennyj osetinskij jazyk*, čast' 1: fonetika i morfologija, Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Belardi W. (2003), *Elementi di armeno aureo. I: Introduzione, la scrittura, il sistema fonologico*, Roma: Il Calamo [Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche 57.1].
- Benveniste È. (1959), *Études sur la langue ossète*, Paris: Klincksieck [Collection linguistique publiée par la Société de Linguistique de Paris 60].
- Benveniste È. (1965), *Očerki po osetinskomu jazyku*, perevod s francuzskogo K. E. Gagkaeva, Moskva: [Nauka; traduzione russa di Benveniste 1959].
- Bermel N. (1997), *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley et al.: University of California Press [University of California Publications, Linguistics 129].
- Bertinetto P. M. (1997), *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bielmeier R. (1981), "Präverbien im Ossetischen", in *Monumentum Georg Morgenstierne I*, Leiden: Brill, 27-46 [Acta Iranica 21].
- Bjazyrov A. Ch. (1941), "O nekotorych voprosach grammatiki osetinskogo jazyka", *Izvestija Jugo-Osetinskogo instituta jazyka, literatury i istorii* 4, 81-109.
- Bjørnflaten J. I. (1982), *Marr og språkvitenskapen i Sovjetunionen. Bidrag til den sovjetiske språkvitenskaps historie*, Oslo: Novus Forlag [Tromsø-studier i språkvitenskap 5].
- Bočoridze G. (1936), "Ioann Jalguzidze (Materialy dlja biografii)", *Izvestija Jugo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta* 3, 279-287.
- Bouda K. (1934), "Ossetische Studien", *Caucasica* 11, 40-67.

- Breu W. (1992), "Zur Rolle der Präfigierung bei der Entstehung von Aspektsystemen", in M. Guiraud-Weber & Ch. Zaremba (eds), *Linguistique et slavistique. Mélanges offerts à Paul Garde*, volume 1, Aix-en-Provence-Paris: Publications de l'Université de Provence-Institut d'études slaves, 119-135.
- Bruche-Schulz G. (1984), *Russische Sprachwissenschaft. Wissenschaft im historisch-politischen Prozeß des vorsowjetischen und sowjetischen Rußland*, Tübingen: Niemeyer [Linguistische Arbeiten 151].
- Brugmann K. (1916), *Vergleichende Laut-, Stammbildungs- und Flexionslehre nebst Lehre vom Gebrauch der Wortformen der indogermanischen Sprachen*, zweite Bearbeitung, zweiter Band: Lehre von den Wortformen und ihrem Gebrauch, dritter Teil/erste Hälfte, Strassburg: Trübner [Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen 2, 3].
- Cabolov R. L. (1957), "K istorii osetinskich preverbov", *Izvestija Severo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta* 19, 319-353.
- Calieva A. A. (1981), "Nekotorye voprosy glagol'nogo vida v osetinskom v svete novejšich idej aspektologii", in *Osetinskaja filologija (Mežvuzovskij sbornik statej)*, vypusk 2, Ordžonikidze: Ministerstvo vysšego i srednego special'nogo obrazovanija RSFSR, Severo-Osetinskij gosudarstvennyj universitet im. K. L. Chetagurova, 50-59.
- Chubecova Z. R. (1982), "Kategorija vremeni osetinskogo glagola", in *Tezisy dokladov naučnoj konferencii po itogam raboty za 1981 g.*, Ordžonikidze: Naučno-Issledovatel'skij Institut Istorii, Èkonomiki, Jazyka i Literatury pri Sovete Ministrov SO ASSR, 26-32.
- Chubecova Z. R. (1984), "Kategorija vida v nemeckom, ruskom i osetinskom jazykach", in *Osetinskaja filologija. Mežvuzovskij sbornik statej*, Ordžonikidze: Severo-Osetinskij gosudarstvennyj universitet im. K. L. Chetagurova, 43-50.
- Comartova A. A. (1987), "Pristavočnye sposoby dejstvija v sovremennom osetinskom jazyke v sopostavlenii s ruskim", in *Problemy osetinskogo jazykoznanija/Iron ævzagzonymady farstataæ*, vyp. 2, Ordžonikidze: Severo-Osetinskij naučno-issledovatel'skij institut istorii, filologii i èkonomiki pri Sovete ministrov Severo-Osetinskoj ASSR, 83-103.
- Comartova A. A. (1988a), "Osobennosti obrazovanija i funkcionirovanija glagol'nych obrazovanij s infiksom -cæj- v sovremennom osetinskom jazyke", in *Ærygon axuyrgændtæ-styr oktjabry 70 azy bonmæ*, Ordžonikidze: Cægat Irystony ASSR-jy ministry sovetu CUR, Cægat Irystony istorijy, filologijy æmæ èkonomikæjy zonadon-irtasæg institut, 206-226.
- Comartova A. A. (1988b), "Sredstva vyraženiya kratnosti dejstvija v osetinskom jazyke v sopostavlenii s ruskim", in A. Ch. Galazov (ed), *Vzaimovlijanie i vzaimoobogaščenie jazykov narodov SSSR. Sbornik naučnych trudov*, Ordžonikidze: Ministerstvo vysšego i srednego special'nogo obrazovanija RSFSR, Severo-Osetinskij gosudarstvennyj universitet im. K. L. Chetagurova, 84-94.
- Comartova A. A. (1990), *Vid osetinskogo glagola kak grammatičeskaja kategorija v sopostavlenii s vidom ruskogo glagola*, Vladikavkaz: Izdatel'stvo Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo universiteta.
- Comartova A. A. (1991), "O semantičeskom vidovom potenciale osetinskogo i ruskogo glagolov v sopostavitel'nom plane", in Z. Ch. Tedtoeva (ed), *Lingvističeskie ètjudy. Sbornik naučnych trudov*, Vladikavkaz: Izdatel'stvo Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo universiteta, 84-102.
- Csató É. Á. (2000), "Zur Phasenstruktur ungarischer Aktionalphrasen", in W. Breu (ed), *Probleme der Interaktion von Lexik und Aspekt (ILA)*, Tübingen: Niemeyer, 75-89 [Linguistische Arbeiten 412].

- Č'umburidze Z. (1986), *Mq'opadi kartvelur enebši*, Tbilisi: Universit'et'is gamomcemloba.
- Cyferov G. (1992), *Klën. Skazki*, perevod i oformlenie Geora Čedžemty, Vladikavkaz: Ir.
- Dell'Aquila V. & Iannàccaro G. (2004), *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*, Roma: Carocci.
- Dickey St. M. (2000), *Parameters of Slavic Aspect. A Cognitive Approach*, Stanford California: Center for the Study of Language and Information [Dissertations in Linguistics].
- Dickey St. M. (2008), "Prefixes in the Grammaticalization of Slavic Aspect: Telic s-/z-, Delimitative po- and Language Change via Expansion and Reduction", in B. Brehmer et al. (eds), *Aspekte, Kategorien und Kontakte slavischer Sprachen. Festschrift für Volkmar Lehmann zum 65. Geburtstag*. Hamburg: Kovač, 96-108 [Studien zur Slavistik 16].
- Dzasochov N. G. (1971), *Slovar' (vyboročnyj) k tekstam I. Jalguzidze*, Cxinval: Iryston.
- Dzodzikova Z. B. (1984), "O sočetaemosti preverbov s glagolami v osetinskom jazyke", in *Osetinskaja filologija. Mežvuzovskij sbornik statej*, Ordžonikidze: Severo-Osetinskij gosudarstvennyj universitet im. K. L. Chetagurova, 61-68.
- Džusojty N. (1980), *Istorija osetinskoj literatury*, tom 1: 19 vek, Tbilisi: Mecniera.
- Èdel'man D. I. (1975), "Kategorija vremeni i vida", in *Opyt istoriko-tipologičeskogo issledovanija iranskich jazykov*, v dvux tomach, tom 2: Èvoljucija grammatičeskich kategorij, Moskva: Nauka, 337-411.
- Èdel'man D. I. (2002), *Iranskije i slavjanskije jazyki. Istoričeskie otnošenija*, Moskva: Vostočnaja literatura RAN.
- Erschler D. (2009), "Possession marking in Ossetic: Arguing for Caucasian influences", *Linguistic Typology* 13, 417-450.
- Fischer R. L. (1977), "IE *po in Slavic and Iranian", *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 91, 219-230.
- Fritz S. (1983), "Gibt es Russisch-Iranische Interferenzen?", *Die Slawischen Sprachen* 4, 5-12.
- Gabaraev N. Ja. (1977), *Morfologičeskaja struktura slova i slovoobrazovanie v sovremennom osetinskom jazyke*, Tbilisi: Mecniera.
- Gagkaev K. E. (1952), *Očerk grammatiki osetinskogo jazyka*, Dzaudžikau: Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Severo-Osetinskoj ASSR.
- Gagkaev K. E. (1953), *Osetinsko-russkie grammatičeskie paralleli. Leksika, fonetika i morfologija (posobie dlja prepodavatelej jazyka)*, Dzaudžikau: Gosudarstvennoe izdatel'stvo Severo-Osetinskoj ASSR.
- Galnajtite È. (1963), "Osobennosti kategorii vida glagolov v litovskom jazyke (v sopostavlenii s russkim jazykom)", *Kalbotyra* 7, 123-144.
- Gecadze I. O. (1984), "Kategorija glagol'nogo vida i aspektual'nost' v gruzinskom jazyke", in A. V. Bondarko (ed), *Teorija grammatičeskogo značenija i aspektologičeskie issledovanija*, Leningrad: Nauka, 260-268.

- Gołąb Z. (1992), *The Origins of the Slavs. A Linguist's View*, Columbus Ohio: Slavica.
- Gołąb Z. (1994), "Prehistoric Contacts Between Ossetic and Slavic", in H. I. Aronson (ed), *Non-Slavic Languages of the USSR. Papers From The Fourth Conference*, Columbus Ohio: Slavica, 120-129.
- Gurieva M. A. (1959), "O slovoobrazovatel'noj funkcii glagol'nych prefiksov", *Čægat Irystony naukon-irtasæg instituty uacq'uydtæ* 21, 4 (ævzagzonynad), 45-67.
- ILK (1994), *Iron literaturæ chrestomati 5-æm k'lasæn* (Sfidar æj kodta Respublikæ Čægat Irystony Adæmon axuyrady ministrad), dykkag rauayd, Dzæudžyqæu: Ir.
- Isačenko A. V. (1968), *Die russische Sprache der Gegenwart*, München: Hueber.
- Isaev M. I. (1964), "K voprosu o dialektnom členenii osetinskogo jazyka", in *Iranskaja filologija. Trudy naučnoj konferencii po iranskoj filologii (24-27 janvarja 1962 g.)*, Leningrad: Izdatel'stvo Leningradskogo universiteta, 33-41.
- Isaev M. I. (1966), "Osetinskij jazyk", in *Jazyki narodov SSSR. Tom pervyj: Indoevropskie jazyki*, Moskva: Nauka, 237-256.
- Isaev M. I. (1974), *Očerki po istorii izučenija osetinskogo jazyka*, Ordžonikidze: Ir.
- Isaev M. I. (1980), *Vaso Abaev*, Ordžonikidze: Ir.
- Isaev M. I. (1987), "Osetinskij", in *Osnovy iranskogo jazykoznanija*, tom 4: Novoiranske jazyki (Vostočnaja grupa), Moskva: Nauka, 537-643.
- Isaev M. I. (2000a), "Osetinskij jazyk", in: *Jazyki mira. Iranske jazyki, III: Vostočnoiranske jazyki*, Moskva: Indrik, 311-323.
- Isaev M. I. (2000b), "Osetinskij jazyk", in: McConnell (MakKonnell) G. D. et al. (eds), *Pis'mennye jazyki mira. Jazyki Rossijskoj Federacii. Sociolingvističeskaja ènciklopedija*, kniga 1, Moskva: Rossijskaja Akademija Nauk. Institut Jazykoznanija, 353-369.
- Isaev M. I. (2001), "Osnovnye idei koncepcii V. I. Abaeva (k 100-letiju so dnja roždenija učenogo)", in *Vasiliju Ivanoviču Abaevu 100 let. Sbornik statej po iranistike, obščemu jazykoznaniju, evrazijskim kul'turam*, Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury, 11-62.
- Isaev M. I. & Sabatkov R. B. (2002), "Osetinskij jazyk", in *Gosudarstvennye i titul'nye jazyki Rossii. Ènciklopedičeskij slovar'-spravočnik*, glavnyj redaktor V. P. Neroznak, Moskva: Academia, 261-276.
- Johanson L. (2000), "Viewpoint operators in European languages", in Ö. Dahl (ed), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin-New York: Mouton de Gruyter, 27-187 [Empirical Approaches to Language Typology, Eurotyp 20-6].
- Kambolov T. T. (2002), *Jazykovaja situacija i jazykovaja politika v Severnoj Osetii. Istorija, sovremennost', perspektivy*, Vladikavkaz: Izdatel'stvo Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo universiteta.
- Kambolov T. T. (2006), *Očerk istorii osetinskogo jazyka*, Vladikavkaz: Ir.
- Kolarz W. (1952), *Russia and Her Colonies*, New York: G. Philip and Son.
- Koschmieder E. (1929/1971), *Zeitbezug und Sprache. Ein Beitrag zur Aspekt- und Tempusfrage*, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft [Unveränderter reprographischer Nachdruck der

Ausgabe Leipzig und Berlin 1929].

Kozyreva T. Z. (1951), *Kategorija glagol'nogo vida v sovremennom osetinskom jazyke. Avtoreferat dissertacii na soiskanie učennoj stepeni kandidata filologičeskich nauk*, Leningrad: Leningradskij gosudarstvennyj ordena Lenina universitet imeni A. A. Ždanova.

Kozyreva T. Z. (1954), "Glagol'nye pristiniki i ich osnovnye funkcii v osetinskom jazyke", *Izvestija Severo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta* 16, 112-132.

Kozyreva T. Z. (1974), *Jazyk pervoj osetinskoj pečatnoj knigi*, Ordžonikidze: Ir.

Kučera H. (1986), "Aspect in Negative Imperatives", M. S. Flier & A. Timberlake (eds), *The Scope of Slavic Aspect*, Columbus Ohio: Slavica, 118-128.

Kulaev N. Ch. (1974), "O kavkazskom substrate osetinskogo jazyka", *Iberul-k'avk'asiuri enatmecnierebis c'elic'deuli* 1, 309-320.

Lazard G. (1987), "L'aspect dans les langues irano-aryennes", *Cahiers Ferdinand de Saussure* 41, 109-116 [Cahier dédié à Georges Redard].

Lazard G. (1998), "Subjonctif et optatif en ossète", in *Studia iranica et alanica. Festschrift for Prof. Vasilij Ivanovič Abaev on the Occasion of His 95th Birthday*, Rome: Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, 255-266 [Serie orientale Roma 82].

L'Hermitte R. (1987), *Marr, marrisme, marristes. Science et perversion idéologique: une page de l'histoire de la linguistique soviétique*, Paris: Institut d'études slaves [Cultures et sociétés de l'Est 8].

Levitskaja A. A. (2004), "Aspektual'nost' v osetinskom jazyke: genetičeskie predposylki, areal'nye svjazi, tipologičeskoe srodstvo", *Voprosy jazykoznanija*, 1, 29-41.

Libro (1969), *Il libro degli Eroi. Leggende sui Narti*, a cura di Georges Dumézil, Milano: Adelphi.

Lindstedt J. (2001), "Tense and aspect", in M. Haspelmath et al. (eds), *Language Typology and Language Universals/Sprachtypologie und sprachliche Universalien/La typologie des langues et les universaux linguistiques*, Volume 1, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 768-783 [Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft 20.1].

Livre (1965), *Le Livre des Héros. Légendes sur les Nartes*, traduit de l'ossète avec une introduction et des notes par Georges Dumézil professeur au Collège de France, [Paris]: Gallimard/Unesco.

Magarotto L. & Shurgaia G. (2008), "La Russia, la Georgia e le regioni contese. Un profilo storico", *Studium* 104/105, 725-744.

Majsak T. A. (2005), *Tipologija grammatikalizacii konstrukcij s glagolami dviženija i glagolami pozicii*, Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.

Makoty Z. & Basaty M. (1966), *Iron literaturæ axurygænæg činyg chrestomati 7-8 k'læstæn*, Ordžonikidze: Cægat Irystony Činguyty Rauağdad.

Maslov Ju. S. (1961/2004), "Rol' tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida", in Maslov 2004: 445-476 [già pubblicato in N. I. Tolstoj (ed), *Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju*, Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 165-195.

- Maslov Ju. S., (1978/2004), "K osnovanijam sopostavitel'noj aspektologii", in Maslov 2004: 305-364 [già pubblicato in **Problemy sovremennogo teoretičeskogo i sinchronno-opisatel'nogo jazykoznanija*, vypusk 1: Voprosy sopostavitel'noj aspektologii, Leningrad: Izdatel'stvo Leningradskogo universiteta, 4-44].
- Maslov Ju. S. (1985), "An outline of contrastive aspectology", in id. (ed), *Contrastive Studies in Verbal Aspect*, Heidelberg: Groos, 1-44 [Studies in descriptive linguistics 14].
- Maslov Ju. S. (2004), *Izbrannye trudy. Aspektologija, obščee jazykoznanie*, Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Miller V. F. (1881-1887), *Osetinskie ètjudy*, I-II-III, Moskva: Tipografija A. Ivanova.
- Miller V. (W.) (1903), *Die Sprache der Osseten*, Strassburg: Trübner [Grundriss der Iranischen Philologie, herausgegeben von Wilh. Geiger und Ernst Kuhn, Anhang zum ersten Band].
- Miller V. F. (1927-1929-1934), *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'*, pod redakciej i s dopolnenijami A. A. Frejmana/*Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch*, herausgegeben und ergänzt von A. Freiman, Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR [ristampa The Hague-Paris: Mouton, 1972, *Janua Linguarum, Series Anastatica*, 1/1-3].
- Miller V. F. (1962), *Jazyk osetin*, Moskva-Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR [Traduzione russa di Miller 1903].
- Miller V. F. (1992), *Osetinskie ètjudy*, Vladikavkaz: Severo-Osetinskij institut gumanitarnych issledovanij [Ristampa di Miller 1881-1887].
- Neroznak V. P. (2000), "Zakony o jazykach narodov Rossijskoj Federacii i programmirovanie jazykovogo razvitija", in *Jazyki narodov Rossii: perspektivy razvitija. Materialy meždunarodnogo seminara* (Èlista, Respublika Kalmykija, Rossijskaja Federacija, 10-16 maja 1999 goda), Èlista: Džangar, 193-197.
- Neroznak V. P. (2002), "Jazykovaja situacija v Rossii: 1991-2001 gody", in *Gosudarstvennye i titul'nye jazyki Rossii. Ènciklopedičeskij slovar'-spravočnik*, glavnyj redaktor V. P. Neroznak, Moskva: Academia, 5-19.
- Oranskij I. M. (1960), *Vvedenie v iranskuju filologiju*, pod redakciej členu-korrespondenta Akademii nauk SSSR prof. A. A. Frejmana, Moskva. Izdatel'stvo vostočnoj literatury.
- Oranskij I. M. (1963), *Iranskie jazyki*, Moskva: Izdatel'stvo vostočnoj literatury.
- Osnovy (1979-1997), *Osnovy iranskogo jazykoznanija*, tom 1 (1979): Drevneiranskie jazyki; tom 2 (1981): Sredneiranskie jazyki; tom 3 (1982): Novoirankie jazyki (Zapadnaja grupa, prikaspijskie jazyki); tom 4 (1987): Novoiranskie jazyki (Vostočnaja grupa); tom 5, 1 (1991): Novoiranskie jazyki (Severo-zapadnaja grupa 1); tom 5, 2 (1997): Novoirankise jazyki (Severo-zapadnaja grupa 2), Moskva: Nauka.
- Padučeva E. (2008), "Russian modals *možet* 'can' and *dolžen* 'must' selecting the imperfective in negative contexts", in W. Abraham & E. Leiss (eds), *Modality-Aspect Interfaces. Implications and typological solutions*, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 197-211 [Typological Studies in Language 79].
- *Phillips K. H. (1986), *Language Theories of the Early Soviet Period*, Exeter: University of Exeter Press [Exeter Linguistics Studies 10].

- Rappaport G. C. (1986), "Aspect and Modality in Contexts of Negation", in M. S. Flier & A. Timberlake (eds), *The Scope of Slavic Aspect*, Columbus Ohio: Slavica, 194-223.
- Rastorgueva V. S. (1966), "Iranske jazyki. Vvedenie", in *Jazyki narodov SSSR. Tom pervyj: Indoevropskie jazyki*, Moskva: Nauka, 194-211.
- Rastorgueva V. S. (1997), *Iranske jazyki*, in *Jazyki mira. Iranske jazyki. I: Jugo-zapadnye iranske jazyki*, Moskva: Indrik, 8-34.
- Šanidze A. (1942), "Izmenenie sistemy vyraženiya glagol'noj kategorii vida v gruzinskom i ego posledstvija", in *Soobščeniya Akademii nauk Gruzinskoj SSR*, 3, 9, 953-958.
- Šanidze A. (1976), *Dzveli kartuli enis gramat'ik'a*, Tbilisi: Tbilisis universit'et'is gamomcemloba [Dzveli kartuli enis k'atedris šromebi 18].
- Schanidse A. (1982), *Altgeorgisches Elementarbuch. 1. Teil. Grammatik der altgeorgischen Sprache*, aus dem Georgischen von Heinz Fähnrich, Tbilisi: Universit'et'is gamomcemloba [Staatsuniversität Tbilissi. Schriften des Lehrstuhls für altgeorgische Sprache 24; traduzione tedesca di Šanidze 1976].
- Schmidt K. H. (1969), "Zur Tmesis in den Kartvelsprachen und ihren typologischen Parallelen in indogermanischen Sprachen", in *Giorgi Axvledians*, Tbilisi: Tbilisis universit'et'i, 96-105.
- Schmidt K. H. (1970), "Zur Sprachtypologie des Ossetischen", *Bedi Kartlisa* 27, 161-168.
- Schmidt K. H. (1988), "Zur Verbalkomposition in den Kartvelsprachen", *Iberul-k'avk'asiuri enatmecnieribis c'elic'deuli* 15, 82-86.
- Schmitt R. (1989, ed), *Compendium linguarum Iranicarum*, Wiesbaden: Reichert.
- Schmitt R. (2000), *Die iranischen Sprachen in Geschichte und Gegenwart*, Wiesbaden: Reichert.
- Sims-Williams N. (1993), *Le lingue iraniche*, in A. Giacalone Ramat & P. Ramat (eds), *Le lingue indoeuropee*, Bologna: il Mulino, 152-179.
- Šmelev A. (2006), "Imperfektivizacija i vidovaja korreljacija", in B. Brehmer et al. (eds), *Aspekte, Kategorien und Kontakte slavischer Sprachen. Festschrift für Volkmar Lehmann zum 65. Geburtstag*, Hamburg: Kovač, 372-379 [Studien zur Slavistik 16].
- Smith J. (1999), *The Bolsheviks and the National Question, 1917-1923*, London: MacMillan [Studies in Russia and East Europe].
- Stalin I. V. (1952), *Markizm i voprosy jazykoznanija/Der Marxismus und die Fragen der Sprachwissenschaft*, für den Unterricht bearbeitet von Bruno Lewin, Berlin: Volk und Wissen Volkseigener Verlag [Neue russische Bibliothek 28].
- Stalin I. V. (1968), *Il marxismo e la linguistica*, traduzione dal russo di B. Meriggi, prefazione di G. Devoto, Milano: Feltrinelli.
- Takazov Ch. A. (1992), *Kategorija glagola v sovremennom osetinskom jazyke*, avtoreferat dissertacii na soiskanie učenoj stepeni doktora filologičeskich nauk, Moskva: Rossijskaja Akademija Nauk, Institut jazykoznanija.

- Techov F. D. (1970), *Vyraženie modal'nosti v osetinskom jazyke*, Tbilisi: Mecniereba.
- Techov F. D. (1977), "Vstavka «c» v formach vspomogatel'nogo glagola (uyn-«byt'», suyn - «stat', sdelat'sja») i posle preverbov v osetinskom jazyke", in *Osetinskaja filologija (Mežvuzovskij sbornik statej)*, vypusk 1, Ordžnikidze: Ministerstvo Vysšego i Srednego Spacial'nogo Obrazovanija RSFSR. Severo-Osetinskij gosudarstvennyj universitet im. K. L. Chetagurova, 67-74.
- Tedeevi O. (1985), *P'irveli osuri xelnac'erebis ena*, Tbilisi: Mecniereba.
- Testen D. (1997), "Ossetic Phonology", in A. S. Kaye (ed), *Phonologies of Asia and Africa (Including the Caucasus)*, Winona Lake, Indiana: Eisenbrauns, 707-731.
- *Thomas L. L. (1957a), *The Linguistic Theories of N. Ja. Marr*, Berkeley-Los Angeles: University of California Press.
- Thomas L. L. (1957b), "Some Notes on the Marr School", *American Slavic and East European Review* 16, 3, 323-348.
- Thordarson Fr. (1973), "Ossetic and Caucasian - Stray Notes", *Norwegian Journal of Linguistics* 27, 1, 85-92.
- Thordarson Fr. (1982), "Preverbs in Ossetic", in *Monumentum Georg Morgenstierne II*, Leiden: Brill, 251-261 [Acta Iranica 22, deuxième série: Hommages et opera minora].
- Thordarson Fr. (1989), "Ossetic", in *Compendium Linguarum Iranicarum*, herausgegeben von R. Schmitt, Wiesbaden: Reichert, 456-479.
- Thordarson Fr. (2009), *Ossetic Grammatical Studies*, Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften [Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte, 788. Band; Veröffentlichungen zur Iranistik herausgegeben von Bert. G. Fragner und Velizar Sadovski Nr. 48; The Institute for Comparative Research in Human Culture – Instituttet for Sammenlignende Kulturforskning, Series B: Skrifter CXXXI].
- Tomelleri V. S. (2008), "L'aspetto verbale salvo fra tipologia e diacronia", in A. Alberti et al. (eds), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti* (Ohrid, 10-16 Settembre 2008), Firenze: University Press, 11-61.
- Tomelleri V. S. (2009), "The Category of Aspect in Georgian, Ossetic and Russian. Some Areal and Typological Observations", *Faits des Langues. Les Cahiers* 1, 245-272.
- Tournadre N. (2004), "Typologie des aspects verbaux et intégration à une théorie du TAM", *Bulletin de la Société de linguistique de Paris* 99, 1, 7-68.
- Vaillant A. (1946), "La dépréverbation", *Revue des études slaves* 22, 1-4, 5-45.
- Vogt H. (1944/1988), "Le système des cas en ossète", in Vogt 1988: 281-305 [già pubblicato in **Acta Linguistica* 4 (1944), uscito nel 1948), 17-41].
- Vogt H. (1988), *Linguistique caucasienne et arménienne*, Oslo: Norwegian University Press [Studia Caucasologica 2].
- Wiemer (Vimer) B. (2001), "Aspektual'nye paradigmy i leksičeskoe značenie russkich i litovskich glagolov. Opyt sopostavlenija s točki zrenija leksikalizacii i grammatikalizacii", *Voprosy jazykoznanija* 2, 26-58.

- Wiemer (Vimer) B. (2006), "O razgraničenii grammatičeskich i leksičeskich protivopostavlenij v glagol'nom slovoobrazovanii ili: čemu mogu naučit'sja aspektologi na primere *sja*-glagolov?", in V. Lehmann (Leman, ed.), *Glagol'nyj vid i leksikografija. Semantika i struktura slavjanskogo vida IV*, München: Sagner, 97-123 [Slavolinguistica 7].
- Wiemer B. (2008), "Zur innerslavischen Variation bei der Aspektwahl und der Gewichtung ihrer Faktoren", in S. Kempgen et al. (eds), *Deutsche Beiträge zum 14. Internationalen Slavistenkongress Ohrid 2008*, München: Sagner, 383-409 [Die Welt der Slaven, Sammelbände-Sborniki 32].
- Windfuhr G. (2009, ed), *The Iranian Languages*, London-New York: Routledge [Routledge Language Family Series].
- Zaliznjak A. A. (1962), "Problemy slavjano-iranskich jazykovych otnošenij drevnejšego perioda", in *Voprosy slavjanskogo jazykoznanija* 6, Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 28-45.
- Zaliznjak A. A. (1963), "O karaktere jazykovogo kontakta meždu slavjanskimi i skifo-sarmatskimi plemenami", in *Institut slavjanovedenija. Kratkie soobščeniya* 38 (Slavjanskoe jazykoznanie), Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 3-22.
- Zaliznjak Anna A., Šmelev A. D. (1997), *Lekcii po rusškoj aspektologii*, München: Sagner [Slavistische Beiträge 353, Studienhilfen 7].
- Zaliznjak Anna A., Šmelev A. D. (2000), *Vvedenie v rusškuju aspektologiju*, Moskva: Jazyki rusškoj kul'tury.
- ZG (1993), *Zæronð biræy. Iron aryæuttæ. Vladikavkaz: Ir.*
- Zgusta L. (1984), "De *Vladikavkaz* nomine restituto, sive de nominum dandorum causis diversis (Triumphus mutuati exemplum onomasticum Carolo Ferrarii filio dedicatum)", R. Bielmeier & R. Stempel (eds), *Indogermanica et Caucasica. Festschrift für Karl Horst Schmidt zum 65. Geburtstag*, Berlin-New York: de Gruyter, 272-278 [Untersuchungen zur indogermanischen Sprach- und Kulturwissenschaft/Studies in Indo-European Language and Culture 6].
- Žyenti S. (1963), *Giorgi Achvlediani*, Tbilisi: Nak'aduli.

PRINTED IN EURASIA

IN AUGUST 2011

BY STATUS S.R.L.,
VIA PALEOCAPA 67R, GENOVA

ON BEHALF OF

QU.A.S.A.R. S.R.L.,
MILANO